ULTIMA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno 76 Num. 186
Telefoni dal n. 40-343 al n. 40-343

MERCOLEDI' GIOVEDI' 5-6 Agosto 1942 Anno XX
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie L. 7. - Nel testo del giornale (tel. 41-349): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Segnando la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, tel. 42-039 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 72, Sem. 36, Trim. 20. Estero: Anno L. 180, Sem. 90, Trim. 45 - C. C. P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Vittoriosa azione degli Arditi del Mare

Incrociatore russo tipo "Crimea rossa„ di 6500 tonnellate affondato dai nostri "Mas„ nelle acque di Feodosia

Il nodo ferroviario di Kropoktin nel Caucaso occupato

Le retrovie inglesi in Egitto e gli obbiettivi di Malta bombardati

BOLLETTINO n. 799

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

In Egitto nessun avvenimento di rilievo sul fronte terrestre. Un velivolo nemico è stato abbattuto dall'artiglieria contraerea di una nostra Grande Unità; quattro altri dalla caccia germanica.

Da reparti dell'aviazione sono state svolte azioni di bombardamento sulle retrovie avversarie; apparecchi tedeschi hanno agito con particolare intensità sugli obiettivi della regione di Alessandria.

Anche su Malta è proseguita l'attività dei bombardieri dell'Asse.

Nelle acque di Feodosia (Crimea) un audace attacco notturno è stato condotto contro una formazione navale sovietica da una squadriglia di nostri «mas» che silurava e affondava un incrociatore di 6500 tonnellate del tipo «Crimea Rossa». Le nostre unità, nonostante la violenta reazione nemica, sono tutte rientrate incolumi alla base.

L'incrociatore sovietico del tipo Crimea rossa attaccato da nostre siluranti nelle acque di Feodosia è stato colpito con un primo siluro dal «mas» del comandante della squadriglia, capitano di corvetta Cursio Castagnacci, e successivamente affondato da altra unità, al comando del sottotenente di vascello Emilio Legnani.

GIORNO PER GIORNO

Il fronte del Caucaso spezzato

Ancora una volta la superiore tecnica e l'agilità manovriera dei tedeschi si sono imposte all'avversario. Von Bock ha sorpreso e battuto Voroscilof, sul fronte caucasico, come aveva battuto Timoscenko nel settore del Don. Atteso da nord, è giunto da oriente, con una rapida, geniale deviazione della sua ala sinistra. Battuti tra Rostov e Zimlianak, i russi si apprestavano a difendere l'accesso ai pozzi petroliferi schierando il grosso delle loro forze lungo una linea trasversale che andava, grosso modo, dalla foce del Kuban, sempre seguendo il corso del fiume, fino alle alture di Jergeni. Piombando su Voroscilovsk e forzando il Kuban più a sud-est, i tedeschi hanno conseguito il grande risultato di spezzare il fronte sovietico, separando le forze raccolte nella vallata del Kuban, che difendono la zona petrolifera di Maicop-Krasnodar e il porto di Novorossiisk, da quelle del settore orientale, cui è affidato il compito di proteggere la zona petrolifera del Caspio. Ora è in corso, rapido e travolgente, lo sfruttamento di questo colpo magistralmente riuscito. La colonna, che ha operato in rotazione, sembra puntare decisamente verso occidente, in direzione del medio corso del Kuban fra Armavir e Nevinnomisskaia; un'altra colonna tedesco-romena, proveniente dalla regione tra il Don e il Sal, è in marcia verso oriente.

Sacrificarsi con profitto

Un elemento decisivo al successo per i germanici continua ad essere il dominio del cielo. Nelle grandi battaglie, che mettono di fronte l'aviazione germanica e quella sovietica, la superiorità della prima è schiacciante. Ci sono state delle giornate in cui i russi hanno perduto oltre cento apparecchi, mentre le perdite avversarie si contavano con le dita di una mano. Si calcola che oltre 2000 apparecchi russi siano stati perduti in 40 giorni. Stalin aveva impartito ai suoi piloti l'ordine di «sacrificarsi con profitto». Espressione forse bella, ma inconcludente. Agli aviatori bolscevici non è stato possibile obbedire esattamente, come all'esercito non è stato possibile attenersi alla drastica norma di non cedere più un sol pollice di terreno.

India ed Egitto

Due gravi preoccupazioni per gli anglo-sassoni. La diplomazia è all'opera. Si vuol indurre l'Egitto a intervenire contro l'Asse, e l'India a intervenire contro il Giappone, contro la solita promessa dell'indipendenza da realizzarsi dopo la vittoria. L'obiettivo non sembra agevole ad ottenersi, e gli intrighi degli emissari di Roosevelt al Cairo non hanno l'aria di aver avuto maggior successo delle minaccie di Crippa contro gli esponenti del nazionalismo indiano. Un'irruzione della polizia nella sede degli uffici del Congresso ha consentito agli inglesi di conoscere in anticipo la risoluzione che sarà sottoposta alla prossima adunanza di Bombay. In essa i dominatori sono invitati una volta invitati a lasciare le tende. Gli indiani non credono che l'Inghilterra possa difendere l'India; e credono che il miglior partito sarebbe quello di accordarsi col Giappone. Non si può dire che abbiano torto.

amme

L'attacco dei "Mas„ nella notte di luna

L'unità del capo squadriglia si lancia all'assalto nonostante una avaria ai motori — Il primo colpo in pieno — La seconda silurante supera lo sbarramento di fuoco — La nave nemica in fiamme

Zona d'operazioni, mercoledì sera.

Sull'audace azione compiuta nella notte del 3 scorso dalle nostre aerosiluranti operanti nel Mar Nero e di cui fa cenno l'odierno Bollettino, si hanno i seguenti particolari.

Alcuni «mas» della Diciannovesima Squadriglia erano dislocati in agguato al largo delle coste della Crimea, in modo da costituire una catena di sorveglianza contro le eventuali sorprese del mare.

Fu verso la mezzanotte che il «mas» comandato dal capo-squadriglia, capitano di corvetta Cursio Castagnacci, avvistò due unità sovietiche, e precisamente un incrociatore e un caccia, che, subito dopo, iniziarono il bombardamento della costa. In questi casi occorre un formidabile spezzo del pericolo, perchè si tratta di affrontare con mezzi così ridotti unità imponenti. Peraltro, il nostro «mas» marina dirigeva all'attacco, accusò disturbi a un motore, che rimase in avaria. Tuttavia, i nostri uomini non desistettero dall'azione e attaccarono decisamente il nemico, pure a velocità ridotta. Giunti a mille metri, lanciarono i due siluri, avendo avuto subito l'assicurazione da uno scoppio fragoroso che si manifestò quasi al centro della nave che il bersaglio era stato colpito.

A questo punto il caccia nemico scoprì il nostro «mas» e si lanciò all'inseguimento. La nostra piccola unità era, a causa delle avarie iniziali, resa poco manovrabile e menomata nella velocità; tuttavia, l'equipaggio riuscì a sottrarsi al fuoco nemico, facendo perdere la propria traccia.

Intanto, gli altri «mas» che stavano in agguato, messi in allarme dal capo-squadriglia, si diressero verso la zona dello scontro.

L'unità al comando del sottotenente di vascello Emilio Legnani avvistò il gruppo delle navi nemiche che procedeva lentamente, a causa della falla che aveva danneggiato l'incrociatore. Ma il nostro «mas» fu tradito dalla luce lunare e fatto segno subito a un violento fuoco. Esso allora si allontanò in modo da portarsi in posizione più favorevole rispetto alla luce e, senza essere più scoperto, riuscì a spingere ad appena ottocento metri dall'incrociatore sovietico. Lanciati i siluri, la nave nemica fu colpita in pieno. Il cacciatorpediniere si lanciò all'inseguimento con la collaborazione di alcuni aerei, che, gettando bengala illuminanti, mitragliavano accanitamente la nostra piccola unità. Il nostro «mas» restava incolume e poteva assistere allo spettacolo dell'incendio dell'incrociatore nemico, che, dopo quattro minuti, scompariva nei flutti.

L'incrociatore del tipo *Crimea rossa* era una nave di 6500 tonnellate armata con 15 cannoni da 130 millimetri, 6 da 102, 12 lanciasiluri, una ventina di mitragliere, un aereo catapultabile e capace di una velocità di oltre trenta nodi.

Quanto ai protagonisti della brillante azione del mas, il capitano di corvetta Castagnacci ha compiuto a tutt'oggi in Mar Nero una trentina di azioni di guerra e ha affondato, tra l'altro, un sommergibile russo. Egli è stato ripetutamente decorato per la sua attività di osservatore nella ricognizione marittima e negli aerosiluranti.

Il sottotenente di vascello Emilio Legnani è un giovanissimo ufficiale da poco destinato al Mar Nero e l'impresa compiuta è stata una delle prime sue azioni di guerra in quel lontano mare.

Si ricorda che la nostra flottiglia di mas operante nel Mar Nero è al comando del capitano di fregata medaglia d'oro Francesco Mimbelli, già comandante della torpediniera *Lupo*.

Le regioni del petrolio

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Stoccolma, mercoledì sera.

(M.). — I russi non hanno ancora annunziato la caduta di Voroscilowsk, ma confermano la rapida ritirata delle loro truppe nel settore centrale della grande battaglia tra il Volga ed il Mar Nero. Giunte sulle sponde del fiume Cuban, le avanguardie tedesche sono molto prossime alle alture del Caucaso.

Questa rapida avanzata minaccia alle spalle Novorossiisk, il porto militare del Mar Nero organizzato dai russi in sostituzione di Sebastopoli. Anche il centro industriale di Crasnodar e quello petrolifero di Maikop sono in pericolo. Crasnodar è già stata sgombrata dalla popolazione civile ed a Maikop è incominciata la distruzione dei pozzi.

I centri petroliferi caucasici sono tre: due al di qua ed uno al di là della catena montuosa. Nella Ciscaucasia si trovano Maikop e la più lontana Grozny, la cui produzione totale è calcolata, annualmente, in cinque o sei milioni di tonn. Il grande bacino petrolifero è invece quello di Baku, situato al di là dei monti. Il bacino di Baku ha una produzione annua tra 25 e 30 milioni di tonn. E' il più grande centro petrolifero del mondo dopo quelli ai cui dispongono gli S. U.

I russi non sembrano sicuri di poter difendere anche Baku. Infatti hanno annunziato che anche laggiù hanno preso misure preventive per la distruzione totale dei pozzi. Ma l'azione militare tedesca mira non tanto a conquistare il petrolio quanto a togliere al russi. I russi replicano che nelle regioni degli Urali hanno scoperto da alcuni anni un bacino petrolifero ancor più ricco di quello di Baku, ma sono costretti a confessare che ancora la produzione annua non ha superato, in quella zona, i cinque milioni di tonn.

L'irresistibile "a fondo„ di von Bock

Il corso del Kuban forzato

L'ala sinistra germanica avanza verso la regione di Armavir mentre una colonna tedesco-romena progredisce di 100 km. verso oriente

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, mercoledì sera.

Nei circoli giornalistici berlinesi corrono stamane insistenti voci, secondo le quali il corso del Kuban sarebbe stato sorpassato in parecchi punti e le truppe germaniche avrebbero, di conseguenza, fatto irruzione nella zona petrolifera che si stende fra Krasnodar e Maikop.

Queste voci sono, in certo qual modo, confermate dalla Agenzia D. a D., che, fin da ieri sera, lasciava supporre come il corso del fiume fosse stato forzato. Tuttavia, fino al momento di telefonare, non è stato possibile ottenere in merito una conferma ufficiale.

Marcia vertiginosa

Dato il vertiginoso progredire della marcia germanica, e, soprattutto, dato che, ancora una volta, la colonna tedesche hanno sferrato il loro decisivo attacco contro il Kuban proprio dalla parte dalla quale era meno atteso (si sono fatte tutte le deduzioni possibili, si è parlato di sbarchi da Kerc, di puntate su Krasnodar, ma a nessuno è mai venuto in mente che il primo passaggio del Kuban potesse avvenire fra Armavir e Nevinnomisskaia o anche fra Armavir e Kropotkin) è probabile che le voci abbiano un fondamento nella realtà, tanto più che nessuno le smentisce.

Questa notizia, del resto, non riveste la grande importanza che a prima vista potrebbe sembrare. In fondo, il passaggio del fiume non è che un successo tattico, importante quanto si voglia, ma logicamente atteso. Il fatto importante è invece che ormai tutto il quadrilatero irregolare, compreso tra Nevinnomisskaia, Kropotkin, la penisola di Tamp e Tuapse, è in balia dei tedeschi.

Si noterà che in questa zona, oltre ai pozzi di Maikop — la cui importanza non deve essere menomata — si trova anche il porto militare di Novorossiisk, cioè l'ultima base passabilmente attrezzata a disposizione della flotta sovietica del Mar Nero.

Sulla tragicità della situazione sovietica è buon testimone stamane l'agenzia Tass, che diramò un articolo dovuto al famigerato scrittore sovietico Alessio Tolstoi, articolo che reca il titolo «Nessun passo indietro». Dopo le solite firitore bolsceviche, il Tolstoi scrive che il grano coltivato nel Kuban rappresenta per gli «affamati tedeschi» un alimento tale da poter assicurare la loro fame, e Poichè — sempre secondo il Tolstoi — la popolazione tedesca e di tutta l'Europa muore di fame, ogni soldato bolscevico deve capire la grande importanza della battaglia del Kuban e quindi dire a se stesso: «Alt! Non più un passo indietro! Alt, uomo russo!». Quando una agenzia ufficiale per tutto notiziario bellico è ridotta a diramare un articolo di questo tenore, è segno che le cose vanno piuttosto male.

Un "diversivo„

Sulla «battaglia del Volga» non si hanno notizie precise. Appare tuttavia che le truppe russe a disposizione di Timoscenko siano assai notevoli numericamente e anche come armamento. Le cronache di guerra di stamane informano infatti che a ovest del Don e precisamente all'estremo vertice dell'ansa dove il corso del fiume disegna un reso unano, si svolgono accaniti combattimenti mentre l'aviazione tedesca bombarda i ponti sul Don.

La battaglia per Stalingrado ha assunto, quindi, un aspetto di straordinaria importanza. E' ben vero che in questo preciso momento Stalingrado sta al Caucaso esattamente come Voronez stava al bacino del Donez. In altre parole, Stalingrado sarebbe il diversivo che le armate di Timoscenko hanno creato per impedire o ostacolare la marcia ai tedeschi nella regione caucasica.

Tuttavia appare evidente che questa battaglia di Stalingrado, ormai dilagata in una battaglia per il possesso di tutto il corso inferiore del Volga, è particolarmente importante. Le cronache ufficiali tedesche rimangono assai silenziose in proposito; quanto ai russi, essi parlano solamente di accanita resistenza.

Felice Bellotti

Le direttrici di marcia fra il Don e il Sal

BERLINO, mercoledì sera.

L'ala sinistra dello schieramento germanico in avanzata nella regione del Kuban, ha fatto una leggera conversione verso sud-ovest ed opera da ieri, con obbiettivo l'alto corso del fiume, fra Armavir e Nevinnomisskaia.

Le truppe germaniche e romene in avanzata fra il Don e il Sal, hanno progredito in direzione di oriente e di nord-est per oltre cento chilometri.

F. B.

Il Comunicato tedesco

Teste di ponte costituite nella zona di Armavir

Il corso del fiume raggiunto su un fronte di cento chilometri

Berlino, mercoledì sera.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:

Ad oriente del Mar d'Azov, le Divisioni tedesche e romene si avvicinano, su un largo fronte, alla linea ferroviaria Jeisk-Tikhoriez. Il nemico oppone solo una resistenza sporadica.

Nel Kuban, l'importante nodo ferroviario di Kropoktin è stato conquistato d'assalto da una formazione della Milizia nazionalsocialista, dopo duri combattimenti.

Il fiume Kuban è stato raggiunto su un fronte di oltre 100 chilometri.

A nord di Armavir sono state costituite teste di ponte sulla sponda occidentale del fiume.

Formazioni motorizzate avanzanti rapidamente hanno isolato e distrutto diverse colonne nemiche.

L'arma aerea ha attaccato incessantemente il nemico in fuga verso il Caucaso ed ha continuato, con effetti micidiali, i bombardamenti su codici concentramenti di trasporti su linee ferroviarie. Due treni blindati e centiquattro treni trasporto sono stati distrutti da aerei da picchiata.

Motosiluranti italiane hanno affondato nel Mar Nero un incrociatore sovietico di 6500 tonnellate.

Fra il Sal e il Don, formazioni di armi da combattimento e da battaglia aprono la via alle avanguardie delle formazioni avanzanti verso oriente.

Nella grande ansa del Don, i bolscevichi hanno attaccato ieri invano, impiegando solo esigue forze.

Nella regione di Kazan, i sovietici hanno esteso i loro attacchi, lanciati con impiego di grandi forze di fanteria e formazioni corazzate, ad altri settori di quel fronte. I combattimenti continuano violenti.

A nord della città, tutti gli attacchi di diversione sferrati dal nemico sono falliti davanti alla ferma volontà e alla resistenza delle nostre truppe e davanti alla collaborazione esemplare di tutte le armi.

Su Volkov e davanti a Pietroburgo, attaccati nemici sono stati stroncati dal violento fuoco della nostra artiglieria.

La scorsa notte, l'aviazione britannica ha compiuto, con azione forse, attacchi a carattere terroristico contro la regione industriale della Renania e della Westfalia. In alcune località sono stati causati lievi danni. Un apparecchio nemico è stato abbattuto.

Anche Swansea bombardata dai tedeschi

Berlino, mercoledì sera.

Nel pomeriggio di ieri, aerei da combattimento leggeri germanici hanno attaccato, da bassa quota, la città di Brighton, sulla costa meridionale dell'Inghilterra.

Nella notte, Swansea, sulla costa sud-occidentale dell'Inghilterra è stata oggetto di un attacco da parte dell'aviazione germanica. Swansea è il più importante centro britannico per l'importazione degli olii minerali ed ha una grande importanza per lo smistamento delle materie prime destinate all'industria bellica del Galles. Swansea, possiede anche un porto sul Canale di Bristol, utilizzato per il carico del carbone proveniente dal Galles. Sugli impianti portuali, l'aviazione germanica ha lanciato, ieri notte, numerose bombe dirompenti e incendiarie. Altri attacchi aerei sono stati diretti, sempre nella notte, su località dell'estremità sud-occidentale dell'isola dove sono pure stati bersagliati efficacemente proiettori e batterie di artiglieria controaerea.

La partecipazione dell'Armata italiana in Russia alla battaglia nell'ansa del Don: nostra artiglieria in azione. (Telefoto R. C. Luce)

STAMPA SERA CRONACA STAMPA SERA

Il Concorso dei Cincinnati torinesi

Gli orti di guerra cittadini

hanno dato prodotti per un milione e mezzo di chili

I Cincinnati cittadini che durante i mesi primaverili e quelli estivi, hanno dato la loro attività ai piccoli orti suburbani, dopo aver raccolto i frutti tangibili della loro operosità, consumando gli ortaggi in famiglia o facendone munifico e vantato dono ai conoscenti, stanno ora per raccogliere gli allori della loro bella meritoria fatica. Come a dire la poesia dopo la prosa. Tra pochi giorni infatti, coloro che hanno partecipato al concorso indetto dal Dopolavoro Provinciale tra i coltivatori di orti di guerra, riceveranno il premio che loro compete, da poi che una apposita commissione s'incaricherà di vagliare e valutare imparzialmente la capacità, le attitudini, l'operosità dimostrate da ciascuno di essi, attraverso gli ortaggi prodotti e la loro quantità, sempre s'intende in relazione al terreno ed alla sua estensione.

11.350 orti

Gli orti di guerra di Torino sono in totale 11.350, per una superficie complessiva di mq. 2.786.000, ma i concorrenti di quest'anno sono 1600, comprendenti orti dei vari Dopolavoro Aziendali, del Dopolavoro Provinciale, del Dopolavoro Ferroviario e dei Gruppi Rionali.

Abbiamo parlato solo degli orti di Torino, perchè quest'anno, per difficoltà varie, prima fra tutte quella riguardante la mancanza di trasporti e di conseguenza la impossibilità di spostarsi con rapidità da un punto all'altro, ogni Comune provvederà a bandire un concorso similare fra i coltivatori degli orti di guerra della sua giurisdizione, che verranno giudicati da un'apposita commissione composta del Presidente di quel Dopolavoro, del Segretario del Fascio e dei rappresentanti dall'Unione Agricoltori e dei Lavoratori della Agricoltura.

La commissione giudicatrice per Torino risulta così composta: presidente prof. Angelo Bonsoini, ispettore prov. agricoltura; membri: conte Guido Riccardi Candiani per il Consorzio Agrario Provinciale; architetto Giuseppe Roda per la Soc. di Cultura e Propaganda agraria; cav. Giovanni Sacco per il Municipio di Torino; Vigilati Attilio per l'Unione Prov. Agricoltori; cav. uff. Giovanni Reviglio per il Consorzio Prov. Produttori agricoltura, sez. ortofrutticoltura; Franco Fiore per l'Unione Prov. Fascista Lavoratori Agricoltura; geom. Domenico Torello, direttore locale attività rurale del Dopolavoro.

Non è ancora dato fare anticipazioni sull'esito del concorso, sappiamo però che i risultati raggiunti sono già che lusinghieri e questo costituisce la prova migliore dell'attività e dell'operosità dei nostri dopolavoristi che dall'appezzamento di terreno incolto loro affidato, hanno saputo trarre a forza di tenacia e di lavoro, un ottimo profitto. Si calcola infatti che la fatica di questi rurali d'occasione, abbia fruttato complessivamente un milione e mezzo di chilogrammi di prodotti, con una media di Kg. 110 per orto.

Quest'anno un posto di preminenza è stato dato alle patate, tanto che c'è da prevedere che il prezioso tubero quest'inverno non mancherà in nessuna famiglia, ma occorre anche notare che nessun ortaggio è stato trascurato o dimenticato e che, compiuti gli avvicendamenti necessari e date alla terra le cure opportune, ciascuno di esso è stato raccolto in quantità tale da soddisfare il più esigente dei vegetariani.

Tutte le verdure

Piselli, fagioli, fave, zucchette, carote, insalata delle varietà più o meno note, sedano, prezzemolo, bietole, melanzane, spinaci, aglio, cipolle, porri, pomodori, ecc., ecc., hanno trovato il loro posto, anche minimo, negli orti di guerra e se proprio non si vuol dare un prezzo alla fatica dei dopolavoristi, possiamo dire che essi sono entrati quasi gratuitamente nella casa del coltivatore, con quanti benefici è logico supporre, primo fra tutti il conseguente alleggerimento nel bilancio familiare della voce verdura e non ultimo il fatto che consumate appena colte, cioè freschissime, le verdure sono maggiormente ricche di sostanze nutritive.

Abbiamo detto quasi gratuitamente, perchè infatti, tolte qualche piccole spese compiute volontariamente dall'interessato, il rimanente l'ha provveduto il Dop. Prov. che ha fornito gratuitamente sementi e piantine, assistendo inoltre il coltivatore dilettante nella sua nobile fatica. Anche in questi giorni, per interessamento del Segretario Federale, presidente del Dopolavoro, sono state distribuite gratuitamente fra i dopolavoristi coltivatori degli orti di guerra, 50.000 piantine di cavoli. Una bella cifra che però non rappresenta che una delle successive distribuzioni, verrà portata ad oltre 100.000. Come si vede l'assistenza è continua e fattiva ed è di per se stessa una sicura garanzia di riuscita.

Da ricordare che questi dopolavoristi cittadini si sono preoccupati di produrre ortaggi ottimi ed in buona quantità non solo, ma hanno cercato di predisporre le loro coltivazioni in modo da dare anche un contributo all'estetica oltre che alla autarchia, sopperendo con le coltivazioni stesse all'uso del filo spinato per recinzione. Così che vialetti, stradicciole, divisioni, sono stati coltivati a file di granoturco, saggina, girasole ecc., tanto da appagare l'occhio nel migliore dei modi ed aumentare il raccolto di nuovi prodotti utili.

Una prova di quanto è stato fatto, sarà data dai risultati del concorso che è dotato di 6050 lire di premi in denaro costituiti in buoni valevoli per l'acquisto di attrezzi agricoli, sementi e concimi, per orti fino a 150 mq. di superficie e oltre i 150 mq., oltre ad una Coppa del Segretario Federale per il Dopolavoro con maggior numero di concorrenti; di una targa del Dop. Prov. per i 5 Dopolavoro classificati con gruppi di orti e di un diploma al merito ai dopolavoristi, fino al 100.o classificato. Premi, diplomi, targhe e coppa, se varranno a riconoscere il lavoro compiuto, saranno d'incitamento e sprone

M. D.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	55	88	14
MILANO	68	34	38

IL SOLE sorge domani giovedì 6 agosto (XIX-147) alle ore 4,18; tramonta alle 20,40. — La **LUNA** sparita alle 2,40; tramonta alle 18,30.

L'OROSCOPO DEL 6. — La Luna nel segno zodiacale dei gemelli in congiunzione a Saturno consiglia di evitare, al mattino di abbandonarsi a eccessi di malinconia e di provocare litigi di interesse. Verso le 19 apparirà la Luna in quadratura con Giove che influenzerà gli astri appartenenti alla terza effettiva commerciale e buoni successi sociali.

MARIO REGATO.

I SANTI DEL 6. — Trasfigurazione di Gesù sul monte Tabor (Festa - pranzo). Apostoli Pietro Giacomo e Giovanni che videro il volto di Gesù farsi più lucente del sole e le vesti più candide della neve. S. Sisto II papa e compagni martiri.

FUNZIONI DEL 6. — Giorno dedicato alla SS. Rita da Cascia e Teresa del Bambino Gesù; a S. Rita la Messa coroncine benedizione; ore 17 rosario predica benedizione; S. Teresa ore 8; Ss. Annunziata ore 8; S. Francesco d'Assisi ore 10 e 11; S. Cristina ore 7,30 e 16,45; S. Maria: 18 ora di adorazione; S. Tommaso 9 Messa fervorino benedizione in onore del S. C. di Maria. Gesù Adolescente: 20,30 ora di adorazione.

FIORI DEL 6. — Aviciana, Santena, Carrega, Strambino Romano, Carri, Niella Belbo.

Settecento Piccole Italiane ospiti della "Costanzo Ciano,,

Stamane ha ripreso la sua attività la Colonia Fiat «Costanzo Ciano». Nove speciali vetture tranviarie partite da altrettanti punti della periferia hanno trasportato in corso Moncalieri 700 piccole Italiane. A ricevere le bimbe erano convenuti i dirigenti della Fiat e della Mutua Operai. Il rito dell'alza bandiera e dell'appello fascista dell'Eroe di Buccari ha dato inizio al mese di vacanze delle figlie dei lavoratori Fiat.

GLI PIACEVA LA FRUTTA...

Un cartoccio di pesche un equivoco ed un calcione

Non ostante la giornata improvvisamente autunnale, dopo giorni di sole accecante da studio cinematografico, la bicicletta che la signorina appoggia (con mano del padre) al marciapiede, all'angolo di corso Vittorio e via XX Settembre, scintilla come lama di Toledo. Un cestello rosso è fissato sotto il manubrio. Un cartoccio è deposto nel cestello.

Vado e torno — dice la proprietaria (bella ragazza bruna), al giovanotto che la segue.

— Vengo anch'io — fa lui. E ferma la sua bicicletta accanto a quella della ragazza. I due scompaiono sotto i portici. Entrano in un grande negozio di ortofrutta.

In questo preciso istante arriva frenando alla Nicotera un altro giovanotto in bicicletta. Il fornitore è chiuso. Il giovanotto si ferma accanto al velocipede con cestello rosso. Lo osserva. Attentamente. Ma sicuro!...

Una bella risata. Il giovanotto abbandona il sellino del proprio bicicletto e si avvicina al rosso cestello e al cartoccio contenutovi.

* *

La signorina bruna e il giovanotto che la accompagna escono dall'ortofrutta. Appena fuori dal portico la signorina resta allibita: un giovanotto che gira loro le spalle sta allegramente rosicchiando una pesca contenuta nel cartoccio deposto nel cestello rosso. Si è preso anzi il cartoccio e lo tiene affettuosamente in braccio.

— Guarda! — indica la signorina al compagno.

Egli aumenta: avanza.

— Ehi! — grida, battendo un colpo sulla spalla del goloso. — Ce, dico! Arc... — reclama cortesemente girandosi e facendo un balzo di fianco. — Attenzione!... Ecco: mi avete fatto macchiare l'abito! Lo sapete che il sugo di pesca macchia? Non potreste...

— Miele passo? Come vi permettete?

— Cosa?

— Signore! — fa, a questo punto, molto severamente, la legittima proprietaria delle pesche, giungendo davanti al goloso. — Signore!

— Oh, scusate — balbetta costui che ha finalmente capito d'aver sbagliato — Credevo che... ho scambiato la vostra bicicletta con quella di una mia conoscente. Identica... lo stesso cestello rosso... Volevo farle una sorpresa... Vi prego di scusare...

E, così dicendo, il golosone molto cautus, continua a mordere meccanicamente nella pesca che ha già addentata. Ma ad un tratto, ecco un nuovo spruzzo!... Per voltare di macchiarsi il vestito fa un balzo di fianco; marchiando l'altro giovanotto, mentre il cartoccio gli sfugge di mano.

Il compagno della signorina allora, non resiste più: si slancia...

* *

Ottele ha smontato. Poi si è chinato a raccogliere le pesche. Vedendolo chino il goloso punito, che stava tamponandosi un labbro, ha avuto un guizzo: giù un calcio...

L'altro è caduto. Le pesche si sono nuovamente sparpagliate. La gente è accorsa. Erano le 4odici e dieci. Un vigile si mise a correre in direzione dell'assembramento.

Due borseggi: 40 soldi

Due borseggi, che hanno fruttato ai ladri 40 soldi, si sono conclusi con l'arresto dei ladri stessi. Il primo borseggio con conseguente arresto del ladruncolo è avvenuto a Porta Palazzo: mentre la signora Ottavia Ferrarese fu Giovanni stava contrattando i prezzi di vendita degli ortaggi, alcuni vicini si accorsero che un individuo le aveva lestamente introdotta una mano nella borsa, rubandovi il portamonete. Grida di «fermatelo, fermate!» e finalmente il borseggio era accertato. Al Commissariato di P. S. di Moncalieri egli era identificato per tale Carlo Borazzi fu Antonio, di 48 anni, imbianchino, residente ad Orbassano. Il portamonete rubato non conteneva un soldo.

Il secondo borseggiatore è stato pure arrestato a Porta Palazzo. Egli è tale Pietro Savio fu Clemente, di 49 anni, manovale, abitante in via Vanchiglia. Egli era riuscito tanto poco destramente a derubare del borsellino il signor Adamo Nardelli di Giuseppe, che subito questi se n'era accorto e il ladro era così fermato. Il borsellino, questa volta, non era vuoto; dentro c'erano due lire.

Tre donne arrestate e tre denunciate per il furto di spole di filato

Il Commissariato Borgo Dora ha condotto ultimamente a termine un'operazione che ha fruttato l'arresto di tali Ester Tua di Francesco, Caterina Trinchieri di Domenico, Assunta Molinaro fu Salvatore, abitanti rispettivamente in corso Regina Margherita 286, via Cuprera 23, corso Italia Ballo 85, e la denuncia a piede libero di certa Teresa Gallino di Giovanni, Costantina Severino in Enfranco, Anna Maria Aversa, residenti rispettivamente in via Buttigliera 12, via Stampatori 12 e corso Regina Margh. 336.

I fatti si sono svolti come narreremo. Nei laboratori della ditta «Cesare» in via Antonio Bazzi, si notava da qualche tempo la sistematica sparizione di spole di filato, merce soggetta a contingentamento e per la quale si richiedono i punti. I dirigenti avevano un'idea: quella di applicare un apparecchio atto ad eseguire la perquisizione delle persone, un cervellotismo apparecchio che dava l'allarme quando frugando in persone trovate addosso ad esse qualcosa di sospetto; ma il meccanismo faceva un'infelicissima prova ed allora i dirigenti ricorsero ad un più vecchio ma più pratico e sicuro sistema di adibire le persone alla sorveglianza ed alla perquisizione di altre persone. Con tal sistema si scoprivano finalmente che il maggior numero di spole era trafugato nel magazzino di filati mediante l'alterazione dei buoni di prelevamento. Procedendo nell'inchiesta, si scopriva altresì che colei la quale prelevava il maggior numero di filati era Ester Tua. Costei, messa alle strette, dichiarava di agire per istigazione della Assunta Molinaro, la vera organizzatrice di tutto il traffico, la quale a sua volta, sentito odor di polvere, fintasi colta da malore lasciava la fabbrica e correva a casa a far sparire la merce che vi aveva riposta. Procedendo le indagini, rese ormai facili dalle prime scoperte, la Caterina Trinchieri infatti rivelava essere colei che molto prima aveva fatto lo stesso lavoro della Tua e nel suo cassetto in fabbrica ed inoltre in casa si trovarono 95 spole di filato. Tutto era ormai chiaro. Sorpresa in flagrante, la Tua, la Trinchieri e la capobanda Molinaro erano tratte in arresto. Ma ancora una se combinava la Molinaro. Come per spaventarsi in qualche modo, essa polmonizzava nella toccando, anche la Teresa Gallino, la Costantina Severino e l'Anna Maria Aversa.

Sul treno da Alessandria a Torino

Come il gentile gesto di una bimba aveva rovinata la chioma a Gianna

Il treno era affollatissimo: non un posto libero; gente nei corridoi, gente dappertutto; insomma, per usare una frase comune che ben si adatta al fatto in questione, il treno era stipato come un uovo. Gianna R. però non si preoccupava soverchiamente della situazione perchè Gianna è una di quelle ragazze che procedono nel gran mare della vita con lo stesso impeto e la stessa sicurezza di un canotto da corsa: non conosce ostacoli insormontabili; basta che volga attorno quei suoi grandi occhi celestiali, che stiegni al sorriso quella sua morbida labbra corallina per aver la sicurezza di trarsi d'impaccio in qualsiasi occasione. Così anche quella volta. Non aveva ancora fatto dieci passi nel treno che, dopo la fermata di Alessandria, aveva ripreso la corsa verso Torino quando un viaggiatore, vistala intenta alla ricerca di un posto da sedere, si offrì di cederle il suo. Anche quella volta insomma Gianna era sistemata.

Un cortese signore

Appena seduta aveva tratto dalla borsetta un pettinino e si era pettinata; quella dei suoi meravigliosi capelli era la sua vera ambizione. Per definire quella specie d'oro fluente in morbide pieghe sulle spalle occorrerebbe un poeta; capelli vaporosi, serici quasi; una nebbia dorata che si riflette sull'incarnato del viso a cui donava l'aristocratica grazia di un'aureolata rinascenza bizantina.

Il giovanotto che le aveva ceduto il posto si sentiva forte di quelli che egli riteneva i diritti della sua cortesia. Un mattacchione, la classica figura del commesso viaggiatore che in treno ci sta come in casa sua. Si aggiunga che sembrava il capocelia di una compagnia di quattro amici sistemati nello stesso scompartimento. Tanto amici suoi che con gesto disinvolto si sedette sulle ginocchia di uno che — guarda il caso — era proprio a fianco di Gianna.

— Gente allegra — diceva ammentando il suo gesto — gente che sa stare agli scherzi — ed ammiccava a Gianna, facendo segno con la testa ad un altro viaggiatore che, seduto in un angolo, sembrava annoiato della clamorosa giovialità dei suoi compagni di viaggio. Tanto Giovanni S. — si era presentato — era esuberante ed allegro, tanto la sconosciuta aveva un aspetto austero che poteva sembrare quasi ridicolo. Gianna non potè far a meno di sorridere quando...

Fu un caso proprio disgraziato ad un tratto ad un sobbalzo del treno, dalla tasca di un impermeabile che era accuratamente ripiegato sulla reticella un uovo scivolò fuori e andò a cadere proprio sulla testa di Gianna, in tempo per trasformare l'incantevole sorriso che la ragazza stava dispensando a Giovanni S. in una smorfia d'orrore. Il rosso dell'uovo — freschissimo era evidente — galleggiava ancora intatto tra due riccioli; l'albume scivolava sulle seriche chiome, trasformandole in una specie di colla appiccicosa che aderiva alle guancie. Gianna vide rosso e rivolta al suo vicino che non aveva saputo trattenere una risata, dopo aver affermato con voce sdegnata che lei, no, non sapeva stare agli scherzi, a quegli stupidi scherzi da villano, non sapendo contenere l'ira gli lasciò andare un tremendo ceffone.

Il bigliettino rivelatore

Calmatosi un poco il trambusto che ne seguì si potè appurare che l'impermeabile da cui era caduto quell'uovo causa di tanto male apparteneva proprio a quel signore serissimo ed austero che sedeva nell'angolo. Il quale signore si affannava a spiegare con aria sempre più irritata che lui non ne aveva colpa, che lui non poteva uova nelle tasche dell'impermeabile ed a dimostrazione di ciò volle vuotarle dinnanzi alla stessa Gianna. Ne uscì fuori un bigliettino che spiegò tutto. Era di poche parole e diceva: «Questo se lo berrà il mio paparino».

Insomma era andata così: la Cicci, la bimba del signore austero, aveva voluto fare una sorpresa al suo paparino e gli aveva nascosto in tasca un uovo, proprio un uovo di quella gallina che il papà le aveva regalato per divertirla, diceva lui: in realtà per prendere due piccioni con una fava: fare il regalo alla bimba ed aiutare la barca dei rifornimenti famigliari.

Appena il treno giunse a Porta Nuova, Gianna scappò via di corsa dal parrucchiere. Per farsi perdonare dal gentile ed allegro compagno di viaggio, si lasciò accompagnare...

Arrestato per mandato

Colpito da mandato di cattura, tale Adolfo Pavia fu Silvestro è stato tratto in arresto dal Commissariato Barriera di Milano.

Un prete che non trova il portafogli

Rubato o perduto?

Dalla sua diocesi di Novara era giunto a Torino il sacerdote don Andreotti, il quale si era recato a visitare numerose chiese torinesi ed altri edifici che lo interessavano. Nel pomeriggio si era recato alla Basilica di Maria Ausiliatrice (a Valdocco, complesso anche qui un'accurata visita, passando anche alla cappella della reliquie e alla chiesa interna di San Francesco di Sales. Fu dopo questa che don Andreotti avendo bisogno di usare un po' di denaro, cercò il suo portafogli nella solita tasca e con suo grande sorpresa non ve lo trovò.

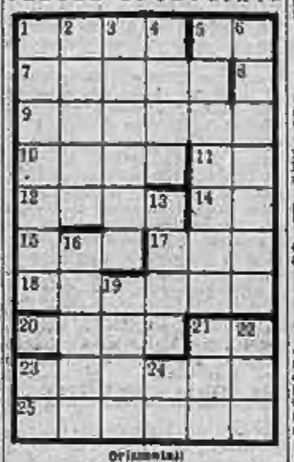
Perduto o rubato? Questo il dilemma che subito si pose, ma al quale non potè rispondere con certezza: non gli era parso di essere stato avvicinato in modo particolare da alcuna persona sospetta, ma non ricordava di aver estratto il portafogli dalla tasca, non avendone avuto il bisogno e per le piccole necessità del tram e di altro, gli era bastato il pochissimo denaro spicciolo. Ora però gli occorreva una modesta somma, che non aveva nel portamonete e pensò di recarsi dall'economo dell'Oratorio Salesiano che lo avrebbe rifornito. Ma mentre si preparava ad andare dal rev. don Ourino, si imbattè in un signore che era già stato suo compagno di collegio, ed al quale narrò la sua spiacevole avventura. Il compagno di collegio si offerse di prestargli tutto quanto avesse avuto di bisogno e che poi gli avrebbe con comodo restituito non appena giunto alla sua residenza. Così don Andreotti potè ripartire per il suo paese.

Contravveniva all'ammonizione

Il Commissariato della Barriera di Milano ha tratto in arresto tale Giuseppe Bostagno fu Andrea recasi colpevole di aver contravvenuto all'ammonizione.

PASSATEMPO

PAROLE INCROCIATE



Orizzontali

1) Si prende con la cucchia
3) Sua Santità
7) Uno tira l'altro
8) Padre
9) Di consenso dato senza parlare
10) Quello Lascano ci è famigliare
11) Targa di Trieste
12) Opera di Petrella
14) Preposizione articolata
15) Verso poetico o incantesimo
17) Ha il suo letto in Levisone
18) Lavoratori
20) Frutti tricolori
21) Antica nota
23) Movimento tellurico
25) Partito rivoluzionario

Verticali

1) Ha l'oro in bocca
2) Il primo che ha toccato il volo senza motore
3) Lubrificante di visceri e motori
4) Il fiume Adige
5) Non fa sempre il cuoco
6) Viaggiano nella luna di miele
13) Irlanda... indipendente
16) Regina il principio Puna nuova età
19) Il Cupido dei Greci
20) Mille
21) Si confondono con le commestibili
22) Esso supremo dei cinesi
23) Prima lettera di sfida
24) Suo Canto

Soluzioni dei giochi pubblicati ieri

Numeri

Nuno - Duetto - Trevisi - Novella - Fagotto - Zenzero - Perseide - Chiesetta - Cinquevia - Quattrevia

Sciarada

Chiacchiere - Chicchera

Frin

Nozze Landriani-Lecco

Ieri nella Cappella Arcivescovile l'Em. il Cardinale Arcivescovo ha benedetto le nozze della Nob. Signorina Maria Vittoria Landriani di Trezzo con il Ten. Medico Dott. Vittorio Lecco.

Testimoni per lo sposo: lo zio Dott. Giuseppe Lecco e il Dr. Ing. Nob. Cesare Boccini; per la sposa: lo zio Gen. Nob. Fausto Ghelfi (oltremare per servizio) rappresentato dal T. Col. Remo Sayn, il Conte Dott. Vittorio Piccioni.

Il Santo Padre si degnato inviare la sua paterna Benedizione.

COMUNE DI TORINO

4 agosto 1942-XX

NATI	33
MORTI	23
MATRIMONI	14

STATO CIVILE

Rizza Innocenza, a. 56, da Castiglione d'Asti, v. Frassinetto 45 - Serravino Domenico, a. 57, da Crescentino, v. Stradella 203 - Ceragioli Teresa ved. Verna, a. 81, da S. Germano Vercellese, c. Novara 126 - Arduin Costanza, a. 57, da Alessandria d'Egitto, v. M. Polo 7 - Galleno Luigi, a. 64, da Bagnolo Po, v. Cibrario 38 - Peggio Maria ved. Bibolini, a. 67, da Nizza Mont. - Arena Alessina m. Pogliani, a. 60, da Torino - Bosonino Luigi, a. 75, da Alfiano Natta - Tucci Luigia, a. 80, da Torino - Magnone Giuseppe, a. 78, da Rivoli - Cassili Agata, a. 31, da Filadelfia - Calli Giorgio, a. 8½, da Torino - Bolognese Piero-Maria, a. 3, da Torino - Garuna Filippo, m. 11, da Torino - Mora Angela ved. Gallo, a. 78, da Borgo - Mondello Filomena Normanna, a. 64, da Torino - Abrate Giuseppe, a. 66, da Torino - Porta Pietro, a. 41, da Torino - Santa Lucia ved. Fassone, a. 74, da Torino - Lisa Giovanni, a. 64, da Moncalieri - Favero Giovanni, a. 67, da Torino - Bosco Giuseppe, a. 71, da Cavagnolo Canavese.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 4 corr.:

Bonfanelli Arnaldo, macellaio, Damilano Adalgisa, commessa.

Gilleron Mario, impiegato, Barbara Angela.

Fiandra Giovanni, disegnatore, Minoo Maria, impiegata.

Iannibelli Mario, geometra, De Petro Maria-Adelaide.

Martinore Italo, impiegato, Bertolo Malvina, impiegata.

Tramontini Cesar, meccanico, Di Gioia Salvatore, operaia.

Palmi Giuseppe, meccanico, Alcati Teresa, operaia.

Pignoni Aldo, macellaio, Alberto Lamia.

Salamone Calogero, sott'U. S. E., Pugliese Cicelina.

Serra Manuela, manovale, Negro Candida.

Tinazzo Federico, operaio, Zangrando Paola, operaia.

Testa Alfonso, sarto, Valtariga Faustina.

Sono nati

Nascite denunciate il 4 corr.:

Moretti Giuseppe, Baldi Maristerosa, Brunetti Valentina, Vaudano Caterina, Gandino Anna, Magli Adriano, Rossi Luciana, Colombano Ornella, Gusso Vittorio, Radina Livio, Garnerone Delfina, Vagnini Raffaello, De Agostini Michele, Saveriano Luigi, Franchez Maria, Amatelli Aldo, Giuseppe Feto, Sconfienza Luciano, Serfi Placido, Carpinello Luciana, Rosso Grazia, Paisio Vittorio, Arduino Gianfranco, Cadamagnani Italo, De Luccki Elide, Micoletta Remo, Bianchi Antonio, Giudici Gilda, Belardi Irma, Aggaro Vittorina.

Seguendo la Cronaca

«CASA DEL MOBILE»
F.sco PARIGI - Via Consolata 5
Mobili di lusso e comuni
Matrimoniali L. mod. Sala da pranzo L. 2000, Cucine smaltate L. 1900. Rateali assortimenti. Vendita a rate.

LETTURE PER LE VACANZE
Romanzi italiani e stranieri, libri di aneddoti, umoristici, per tutti i gusti e tutte le età.
Libreria De Le Stampe
Torino - Via Violti 8 - Tel. 50-343.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: ore 21,15 il magico Bustelli
MAFFEI: ore 17 e 21,30 Comp. Riviste «Luci della ribalta» con Elena Giusti (diva della radio), Dante Maggio, Galliano, Magda Talma e il Balletto
MICHELOTTI: ore 21 «Scugnizza».
GAYP: Arte varia. Nuovo programma.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Biancaneve e i sette nani»
AMBROSIO: «L'amore ricomincia».
CORSO: «Fiamma» con Pat Laver.
AUGUSTUS: «L'incrociatore Dresda» e Docum. Luce «La folla» e «Il fiume».
BALBO «La scomparsa di miss Drake»
STATUTO: «Arturo va in città» con Fernandel e Gaby Morlay. Dop. 1,55
NAZIONALE: «Adorabile nemica».
ALPI: «Spostamoci in 8» Fernandel
MAFFEI: Ex-campione e Co Luci della ribalta con Elena Giusti, D. Maggio
MASSIMO: «Il serpente di ferro».
TORINO (oggi chiuso) - domani «Rosa di sangue», V. Romance.
ELISEO: «La canzone dell'amore».
COLOSSEO: «Ingratitudine».
S. ALBERTO: «L'ombra dell'altro».
ARGA (5 corsi sotto segnalizz.) «Var.
PIEMONTE: «Ridi, pagliaccio».
ROMANO: «Figlia d'amore».
SAVOIA: «Pellicità perduta».
REX: «I tre camerati» (Prima). Ultimo Luce ore 21,35; Film 21,50.

Oggi al REX I TRE CAMERATI

Gaio internerato cicerchio amoroso presso un Comando di tappa sul fronte delle Fiandre. L'atmosfera guerresca non impedisce l'amore e il buonumore, e ne danno prova Franz, Hans e Klaus e la graziosa Maria e Anja.

Protagonisti: H. Erhardt e A. Linder.

BIANCANEVE E I SETTE NANI

Il capolavoro dei cartoni animati a colori, presentato nella versione originale a colori che pone la magnifico risalto canto, musica e disegno, inizia in poche eccezionali rappresentazioni straordinario oggi al Vittoria

I FUOCHI DI S. GIOVANNI

Grande film drammatico-passionale ispirato al celebre, applaudito capolavoro di Sudermann, e ricreato per lo schermo dall'arte ispirata e possente di Otto Wernicke, Gertrud Meyen, Irene Dammann. Un'esclusività ECI.

Domani all'Ambrosio

NAZIONALE: Adorabile nemica
un film incantevole

RADIO - TEATRI

Mercoledì 5 Agosto

PROGRAMMI SERALI

PROGRAMMA A: Onde metri: 263,8, 283,5, 368,4, 420,8, 569,3: 17: Segnale orario — Giornale Radio.

17,15: Orchestra Classica diretta dal M.o Manno.

18-18,10: Notizie a cura dei militari combattenti e dei militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe.

19,50: Notiziario turistico.

19,20: Notizie dall'interno — Notizie sportive.

19,25: Rubrica Filatelica.

19,40: Musica operistica: 1. Wagner: «Tristano e Isolta»; morte di Isotta (orchestra Filarmonica di Berlino diretta dal M.o Victor de Sabata); 2. Verdi: «Un ballo in maschera», «Eri tu che macchiavi quell'anima» (Tagliabue); 3. Wagner: «La Valchiria»: cavalcata delle Valchirie (Orchestra Filarmonica di Berlino diretta dal M.o Hans Knappertsbusch) (Pubblicità).

20: S. orario — Giornale radio.

20,20: Commento ai fatti del giorno

20,30 (circa): Canzoni del tempo di guerra.

20,50: Musica operistica: 1. Rossini: «Il barbiere di Siviglia»; «Una voce poco fa» (Bignardi); 2. Verdi: «Simon Boccanegra», «Il lacerato spirito» (Merosi); 3. Wagner: «Tristano e Isotta»: «Bola veglio» (Kimo); bi «Liebesnacht», «Da voi lontano in sconosciuta terra» (Marcatò) 4. Cilea: «Adriana Lecouvreur»: a) «Io non l'amile ancella» (Olivero); b) «Il dolcissimo effigio» (Rasili); 5. Giordano: «Fedora»: «O grandi occhi lucenti» (Elmo); 6. Wolf Ferrari: «I quattro rusteghi»: «Lucetta ze un bel nome» (Tagliavini) (Pubblicità). Trasmissione organizzata per la Soc. An. Sud'Unione, di Bologna).

21,30: Aldo Valori: «Attualità storico-politiche».

21,40: Trasmissione dedicata all'Ungheria. 1. «Il teatro ungherese», conversazione; 2. «Il Platre», Poema sinfonico di Ferenc Hermann. Interpretazione di Luigi Cimara con Tina Mayer, Giacomo Almirante e Tino Erler. Regia di Tino Nonni. (Al centro di questo gustoso atto unico, appartenente al caratteristico teatro ungherese, è un nobile ridotto ornato alla ultime riforme di un antico patrimonio spensieratamente dilapidato, il barone Paolo. E questo amore poco, ai tempi delle cause ormai vinte non facevano ricordare, e anzi più assillanti, molti e vistosissimi debiti. Giunte le cose a questo punto il cameriere del barone Paolo, Pietro, è allietato da una improvvisa, colossale fortuna: vince una lotteria di dieci milioni. La bontà umana è relativa: anche Pietro non ha affatto l'intenzione di beneficare il padrone disonorato: ma la borsa umana è grande: anche piacere molto a Pietro tenere per cameriere l'ex-padrone. Tutto sommato, la vita condotta italiana per tanti anni non cambierà; invertendo l'ordine dei fattori, il prodotto non cambia. La casa resta quella, la vita sarà uguale, i mobili non muteranno, né muterà il cocchio e quattro cavalli per le gite pomeridiane lungo il Danubio: soltanto Pietro, si metterà al posto di Paolo e viceversa. Il collaudo della nuova sistemazione le dà subito, Miki, una graziosa donnina, che capisce a volo le cose e al volo le applica).

22,10: Orchestra Spagnari.

22,45: Giornale radio.

23: Introduzioni di operette.

PROGRAMMA B: Onde metri: 221,1, 230,2, 245,5, 491,8, 559,7: Ore: dalle 17 alle 20,30 (vedi p. p.).

20,45: Complesso di strumenti a fiato diretto dal M.o Storaci.

21,15: Medaglione musicale.

21,35: Musica sinfonica diretta da Victor de Sabata (registrazione): 1. Wagner: «Preludio e morte di Isotta» dall'opera «Tristano e Isolta»; 2. Respighi: «Feste romane»: a) Ottocento, b) Giubileo, c) L'ottobrata, d) La Befana.

23,10: Canzoni in voga diretta dal M.o Zeme.

23,45: Giornale radio.

23 (circa)-23,30: Musica varia.

Giovedì 6 Agosto

PROGRAMMI DIURNI

PROGRAMMA A: Onde metri: 263,8, 283,5, 368,4, 420,8, 569,3: Ore 7,15: Giornale radio.

7,30: Notizie a cura dei militari combattenti e dei militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe.

S: S. Orario — Giornale radio.

8,15-9 (circa): Eventuali notizie a cura dei militari combattenti e dei militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe.

12,45-11,10: La cameriera del Ballilla e delle Piccole Italiane.

12,30: Canzoni in voga diretta dal M.o Zeme.

13: S. orario — Giornale radio.

13,20: Concerto sinfonico italo-tedesco. Musiche di Johann Strauss. Solisti: Elisabeth Rutgers e Anton Dermota. Orchestra di musica leggera della Stazione di Vienna diretta dal M.o Max Schönherr: Coro della Stazione di Vienna diretto dal M.o Reinhold Schmidt: 1. «Cotillon», da «Sangue viennese»; 2. «Introduzione», da «La sciarada della regina»; 3. «Canzone primaverile», da «Simplicitus»; 4. «Dove fioriscono i cedri», valser; 5. «Vanità, o genio», da «Il carnevale di Roma»; 6. «Sangue spumeggiante», polca veloce.

14: Giornale radio.

14,15: Orchestra Classica diretta dal M.o Manno.

14,45-15,10: Trasmissione a cura dell'Ufficio prigionieri, ricerche e servizi connessi della Croce Rossa Italiana: Elenco di prigionieri di guerra italiani.

16: Trasmissione per le Forze Armate — Giornale Radio.

PROGRAMMA B: Onde metri: 221,1, 230,2, 245,5, 491,8, 559,7: Ore: dalle 7,15 alle 11,10 (v. progr. prec.).

12,30: Quartetto «Il Giglio» del Dopolavoro del Pubblico Impiego di Firenze.

12,40: Trio Ambrosiano.

13: S. orario - Giornale radio.

13,15: Complesso di strumenti a fiato diretto dal m.o Storaci. — Nell'intervallo (13,30): Comunicazioni ai connazionali di Tunisi.

14-14,15: Giornale radio.

14,15: Musica operettistica.

Dalle 14,45 alle 16 (v. progr. prec.).

La "Radio del Combattente,,

A decorrere da oggi 5 agosto, e in aggiunta alle quotidiane trasmissioni ad onde medie ed a onde corte per le Forze Armate, l'E.I.A.R. effettuerà ogni giorno una nuova trasmissione dedicata ai combattenti dislocati sui vari fronti e che assumerà la denominazione di «Radio del Combattente».

Tale programma verrà irradiato dalle ore 19 alle ore 22, sulle onde corte di metri 47,62 e di m. 30,74.

Oggi all'inizio della trasmissione inaugurale, parlerà il Ministro della Cultura Popolare. La prima parte della trasmissione di oggi, dalle ore 19 alle ore 20, sarà irradiata anche da tutte le stazioni a onde medie attualmente in funzione.

ALFIERI

Da stasera: Bustelli

Inizia stasera la serie dei suoi spettacoli il noto illusionista Bustelli che, con la sua Compagnia d'arte magica, presenterà nuovi e interessanti esperimenti.

MICHELOTTI

Stasera: Scugnizza

La Compagnia De Rico-Gandolfo riprende stasera la nota operetta di Costa: «Scugnizza» e domani sera «La zia di Carlo» di Achille ed Ettore Schinelli.

FILATELIA

Francobolli ex jugoslavi senza soprastampa

Presso il Ministero delle Comunicazioni, Direzione Generale delle Poste e dei Telegrafi, Piazza S. Macuto, Roma, sono in vendita francobolli ex-jugoslavi senza soprastampa, che possono venire acquistati a scopo filatelico.

Appendice STAMPA SERA Num. 10

GLI ANGELI NON SI SPOSANO

Romanzo

I SEGRETI DI VILLA D'ESTE

Una notte di carnevale

Carolina Brunswich principessa di Galles arriva a Milano: feri, musiche e bandiere - Il «Balengo» ammonisce - Le sconcertanti pretese dell'augusta dama - Una notte di sonno e di sbornia - Quando il cane ci si mette anche un postiglione può diventare cavaliere a parecchi - Però, rimase una birba!

III.

Trovata la pedana di lancio, il capitano barone Bergomi non ebbe bisogno di spinte per spiccare salti acrobatici: non solamente vi salì a guadagnare in poche settimane una situazione di autorità e privilegio, ma potè anche arrangiare una discreta situazione finanziaria. La fortuna da un lato e le stravaganze della Brunswich dall'altro lo assecondarono. D'altronde la Principessa non vedeva che pei suoi occhi e non ragionava che col suo cervello. Dal quale egli faceva compilare idee strampalate o scientemente interessate.

— Bisogna — le disse, un giorno, — che una principessa prossima a diventar regina, abbia, ovunque, il suo regno e il suo trono. Perciò, anche qui, in Italia, è necessario stabilire un punto franco, su cui, al lavar del sole, sia possibile inalberar la bandiera e far squillare le trombe dei soldati. In una parola poi dovete, Altezza, comperar mura e terra e, da quelle mura e su quella terra, far sentire alla gente il dominio della vostra potenza.

La Brunswich, che, per quanto priva, nell'animo e nell'aspetto, di regalità, non mancava di orgoglio, approvò il progetto del Bergomi e chiamato il rappresentante del governo britannico, che allora si trovava a Roma in qualità di ministro presso la Santa Sede, lo interessò a sollecitare l'autorizzazione per l'acquisto di proprietà su suolo italiano ed inviare fondi. Quella e questi vennero attraverso il barone Federigo Ompteda, addetto presso l'ambasciata in Vaticano, che però, secondo gli ordini ricevuti, non si mosse più dalla capitale lombarda ed ebbe — come vedremo in seguito — una parte importantissima negli avvenimenti che, da vicino e da lontano, interessarono la Brunswich e la gente che costituiva la sua minuscola Corte.

Un disprezzo rintuzzato

Non appena le condizioni di fatto, il Bergomi, imbottito di sterline e munito di lettere di credito, partì alla ricerca del paradiso terrestre. La prima quattro pietre e i primi quattro mattoni ch'egli potè accaparrare in nome e per conto della Principessa, furono quelli della Barona, presso Milano, una villa dove gli spiriti — diceva la gente che si perdeva in fantasticherie — facevan capolino di notte; poi fu la volta di una tenuta a Pesaro, tra un cielo e un verde da pittori, ma in una solitudine immensa; un'altra villa acquistò a Roma, fuori porta del Popolo, località, allora, battuta da bande di malandrini e infestata dalla malaria. La spesa complessiva fu enorme — oltre duecento mila sterline — ed il tornaconto personale del Bergomi considerevole. Fatto è che il barone si assicurò il lusso di far pace con la moglie e di riunire la famiglia in una casa di via San Giuseppe (il centro dell'arte lirica musicale di Milano, di fianco alla Scala) e di elargire ad essa un treno di lusso, con tavola ritinuamente imbandita, camerieri e servitori in livrea.

Senonchè la Brunswich, che solitamente approvava, avantilettera, l'opera del suo protetto, arricciò il naso per uno di questi affari edili e fu per la Barona. Tale acquisto lo spregiò al punto che un giorno alla piccola Vittorina, figlia del Bergomi, che si era recata ad esequiarla, fu per lì, disse di fargliene omaggio. La ragazza cadde dalle nuvole, farfugliò:

— Altezza, mi regalate la Barona!?

— E perchè ti meraviglia? — rispose con un riso significato

Il «giovedì grasso» a Milano e la baldoria nella via del centro
(Stampa dell'800 all'«Ambrosiana» di Milano)

rado le visite alla Principessa, poi del tutto scomparve. Se ne angustiò Carolina, sempre accesa da desideri amorosi, ma nascose il più a lungo possibile il suo cruccio per non ascoltare pettegolezzi. Trascorsi due mesi, la donna si sovrappose alla principessa, troppo impacciata ormai e troppo enfiata. Rappa i rigori dell'etichetta e quelli assai più modesti delle convenienze, e assoldata gente venale, la mandò in giro alla ricerca del Bergomi. Tutto inutile, però: egli s'era intelligentemente eclissato e la famiglia, abbandonato il domicilio di via San Giuseppe, si era ritirata a vivere in una campagna vicino a Genova, a Bolzaneto Ligure. La Brunswich si disperò, si cosperò, compì atti di semipazzia: invero quanti la circondavano ebbero a temere per le sue facoltà mentali. Talora invocava il suo amante urlandone il nome pei corridoi, pei salotti, senza badare ai riguardi richiami di dame e gentiluomini.

Le baldorie del Berlingaccio

S'era a questo punto e l'episodio stava per degenerare in uno scandalo, quando da Londra il Principe Reggente si fece vivo con un severo memento alla sua augusta signora e il governo del Re d'Inghilterra, per quanto rispettosamente, con opportuni suggerimenti, all'uno ed all'altro Carolina rispose con sprezzante noncuranza, seguitando sparmodicamente a ricercare l'amante. Allora, il futuro sovrano, che andava in cerca di pretesti per liberarsi una volta per sempre dell'incomoda consorte, s'accorse di avere un asso dalla sua e cercò di profittare di un'occasione così favorevole: riunì il Consiglio della Corona ed ai membri prospettò il caso tutt'altro che commendevole; ma i componenti l'alto consesso, indovinando i segreti scopi dell'augusto Principe, e vi riservarono di tornare in argomento non appena Sua Altezza, di pieno accordo col Governo Reale, lo avesse stimato d'impellente, inderogabile bisogno». Il Principe Reggente capì l'antifona; però, tastando com'era, piuttosto che rassegnarsi, accettò, architettò un piano e lo raccomandò al barone Ompteda per l'esecuzione rapida.

L'Ompteda, onorato di tanta fiducia, non appena tornato a Milano dalla sua segreta e misteriosa missione a Londra, si mise subito all'opera e quello che non avevano fatto in settimane e mesi dieci quindici persone pravvolate da Carolina, riuscì a farlo lui in pochi giorni. Scovò il Bergomi ordinando di tallonare Lady Elfserich, una delle più nobili dame del corteggio principesco e per la quale il barone non aveva nascosto una inequivocabile predilezione.

Era la notte di Berlingaccio del 1838. Milano, fedele alle tradizioni, impazzava nelle vie riboccanti di maschere e di cortei di buontemponi, che s'aggruppavano e scatenavano sulle piazze e sui larghi, accendevano fuochi scoppiettanti, razzi e bengala ed inscenavano dispute poetiche, sganasciandosi dalle risa; oppure improvvisavano con fischietti ed ocarine orchestre bizzarre che svolgevano programmi di balletti, di marcettine e di canzoni dando anima al folclore, che, allora, era sentimento e gusto campagnolo. Le feste sale dei patrizi, invece, radunavano l'intellettualità e l'eleganza cittadina intorno a sontuose tavole sulle quali il tacchino di dieci libbre e l'oca di otto facevano le spese della ghiottoneria e dell'appetito; i teatri, i ritrovi, aperti dalla mezzanotte all'alba, riecheggiavano la folla che non aveva da abbordellare nei ritrovi privati; la Polisteria mandava i suoi rappresentanti alla Scala, e suoi musici al veglione della Commenda. Dappertutto era gaiezza ed anche il Vicerè cercava di alleviare la tradizione elargendo, dalla sua cassetta e da quella dello Stato, sussidi ed elemosine a persone povere e, qualche volta, piccole amnistie ai condannati, specie a quelli che avevan conti da sistemare col fisco, l'anima nera del popolo milanese.

Un dramma alla Scala

In tanta gazzarra, dove volentieri si buttava la gente che scendeva dal comasino, dal bergamasco e dalla Brianza, una persona non quella sera ramingava: Carolina Brunswich. Assonnata potata e commentata. La Principessa era troppo angustiata per trovar farmaco nelle distrazioni. Rimonchè, a una certa ora, un mascherotto si presentò all'Albergo Reale e, confabulato con gli uomini di Guardia, consegnò nelle mani di Lady Daimell, che sostituiva Lady Elfserich, indisposta nel servizio di camera, un plico da parte — dice — del Bergomi. La Brunswich non sta più in se stessa, sbarazza la lettera, la apre convulsa e legge:

«Altezza, sono in ginocchio per chiedervi perdono, ma non ardisco farlo di persona fino che Voi non mi farete sperare nella Vostra illimitata clemenza. Sono qui trepidante, in attesa di Voi, alla gran voglia del teatro alla Scala. Voi conoscete il palchetto, il delizioso recesso che serba, ancora, il profumo delicato e gentile della Vostra squisita grazia: venitevi in costume nero di raso con spalline di nastro rosso e fiori bianchi in vita; io, in identico costume, con una cintura a fili d'argento e oro, Vi accoglierò come regina, regina del mio cuore. - Barone (sulla) Bergomi della Franchina».

— Oh, il mio amore! E' tornato! — gridò, con un'ebrietà fanciullesca senza controllo; e, messo sossopra l'albergo, destati i gentiluomini e le dame di Corte, si mise a folleggiare, a sminuzzar parole a frasi che riluccevano di gioia scomposta, quasi disennata.

Non volle scorta: troppo gelosa delle sue spontaneità perchè altri potessero testimoniarle. Vestita a puntino secondo le istruzioni salì in carrozza chiusa e discese nei pressi del teatro, precipitandosi al botteghino dei biglietti come una privata qualunque. Rattenendo il respiro, vellicò, a due a due, gli scalini che adducono nelle corsie dei palchi. Uomini di fiducia del barone Ompteda vegliavano nell'atrio, nella sala, nei corridoi e il ministro di Gran Bretagna in persona, celato sotto la maschera spiava le mosse dell'augusta innamorata.

Sostò di fronte all'ambulacro del palchetto che aveva già raccolto tanti suoi sospiri trepidi, ma la porta era chiusa. Aveva la gola arsa, il cuore in tumulto. Perchè il Barone non era lì sulla soglia ad attenderla? Perchè la porta era serrata dal di dentro?

— Aprite, aprite! — invocò battendo le nocche sull'uscio.

— Passate oltre, mascherina! — le fu risposto dall'interno.

— No... aprite!... sono io...

— Chi «io»? Non state a seccarmi! — replicò concitatamente l'uomo.

— Io, la donna attesa.

— Sua Altezza?! — e la voce, questa volta, era di donna, una voce soffocata e...atterrita.

— Sì, io! io!! — esclamò, dura e offesa, Carolina.

— Vogliate attendere un solo minuto, Altezza...

— Subito, vi dico: aprite!

Il Bergomi aprì e diede il passo alla Brunswich. La Principessa si sentì inchiodare: il cuore che le mortificò in petto. Con un filo di voce balbettò:

— Perchè? perchè questo tradimento?

Il Bergomi, confuso, abbassò il capo.

— Perdonate, Altezza...

— Ah, no, oh, no!! — fece, quella, ritrovandosi sotto la sferzata delle supplici e subdole parole. — Basta, col perdono!

— E sventagliando la lettera che poc'anzi aveva strappata dalle mani di Lady Daniell, aggiunse con furore: — Questa è una beffa, questa è un insulto!! Io non sono disposta a subirlo!

— Altezza, vi giuro... — sussurrò il Bergomi.

— Niente. Voglio sapere chi è quella dama!

— Risparmiate ad essa e a me una mortificazione...

— Chi è, ripeto! — insistette decisa ed usare anche violenza.

La bella avvelenata

La dama, che, stanca da un tramito era rimasta accoccolata in un angolo, sollevò la mascherina e si fece palese agli occhi sbarrefatti della Brunswich.

— Ah, voi!! — prorupp la Principessa con una serie di ringhio. — Voi avete potuto competere con la vostra Regina, voi avete potuto rubarmi la felicità!!!

L'Elfserich svergognata e sgomenta, sgusciando lungo il velluto del palchetto, raggiunse la porta, passò tra la baraonda delle maschere che l'assediavano con sberleffi e carezze, imbaccò l'uscio e la strada, si tuffò in una carrozza, si precipitò in albergo. Che avvenne nell'animo sconvolto della giovane donna? La mattina dopo, avvelenata con una forte dose di stricnina, fu trovata gelida sul letto.

Il dramma, naturalmente, giunse alle orecchie della polizia viceregia, ma prima che si iniziasse l'inchiesta il barone Ompteda intervenne ad esprimere il gradimento del governo britannico che la cosa fosse, per ragioni ovvie, occultata. Tuttavia, qualche tentativo di mettere in guardia il rappresentante di Sua Maestà britannica contro il barone cavalier Bergomi della Franchina fu fatto e il Principe Reggente, sul suo carteggio segreto, che riguardava i fatti e i misfatti dell'augusta consorte, potè scrivere a proposito di questo suo favorito:

«Ha innamorato Lady Elfserich per suscitare e coltivare la gelosia della Principessa Carolina di Galles, ed è stato capace unico e diretto del dramma».

Ma sia la Brunswich che il Bergomi, chi erano fatti per intendersi, dimenticarono presto la tragica vicenda. La Principessa, poche settimane di poi, cacciò via lo ricercava promettendogli una debolissima completa purchè ritornasse alla sua passione ed ai suoi capricci. Se in lei prevalevano i sensi, in lui dominava il calcolo. Fatto è che, una volta di più si abbandonarono alle frenesie di un amore smisurato.

Vivono la coppia un periodo esoterico, allorchè il barone propose alla Principessa di appartarsi in un «nido», che in questa natura abbellisse d'incanti. E fu così che le propose l'acquisto della Villa Gallio, in Cernobbio.

— Sarà l'Eden del nostro amore — affermava lui, magnificandogliela.

In realtà, Villa Gallio era una nuova Citera: da un lato si specchiava nel lago, dall'altro spalliere di fiori la coronavano, e, attorno, alberi rigogliosi sotto un cielo magliardo, distendevano una leggiadra foresta da fate. Bartolomeo Bergomi ottenne il consenso, e con rapide trattative di appena due giorni il barone Torlonia, che agiva segretamente per conto dell'Altezza Reale la Principessa Carolina di Galles, ne è stato capace unico e diretto del dramma».

Dicono i maligni che la metà, almeno, di questa cifra, trapassasse nelle tasche del giovane barone cavaliere.

Betra

(Continua).

In un villaggio russo conquistato dalle nostre truppe

La popolazione di un villaggio russo conquistato dall'Armata italiana sosta in attesa della distribuzione del pane da parte delle nostre truppe. Foto A.F.I.)

ULTIME STAMPA SERA

VANA FATICA

L'insuccesso di Roosevelt nel tentativo di far intervenire l'Egitto in guerra

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

X X X, mercoledì sera.

Dove fallirono ripetutamente i tentativi dell'Inghilterra, sono stati sperimentati quelli degli Stati Uniti, i quali non hanno conseguito miglior risultato. La Casa Bianca ha proposto all'Egitto di entrare in guerra contro l'Asse. Sarebbe interessante conoscere quali peregrini argomenti siano stati usati dalla diplomazia di Washington per proporre all'Egitto una tale follia.

In attesa di rivelazioni al riguardo, gli osservatori e commentatori della politica internazionale registrano il fiasco totale di cui si è arricchita la collezione di Roosevelt. Il Presidente del Governo egiziano ha rimesso, infatti, al Ministro degli Stati Uniti al Cairo una Nota con la quale viene respinta nella maniera più categorica la inconsiderata proposta americana. L'Egitto, che sa trarre dall'andamento della guerra e dagli avvenimenti capitali che maturano opportuni e tempestivi insegnamenti, ha pure respinto le offerte di Washington relative ad aiuti in armi e munizioni. Del momento che l'Egitto intende conservare la sua neutralità, esso non ha alcun desiderio e non sente alcun bisogno di essere armato, nè dagli inglesi nè dagli americani. Se avesse mano libera, l'Egitto insorgerebbe in armi contro di loro.

Il Governo del Cairo ha redatto la sua Nota in piena osservanza della volontà del Parlamento, il quale, dopo parecchie ore di discussione, ha deciso di non modificare in nulla la politica attuale dell'Egitto. Così Re, Governo e popolo sono uniti nella medesima incrollabile determinazione di respingere ogni passo subornatore per far uscire la Nazione egiziana dalla sua posizione neutrale.

In tale posizione, malgrado tutte le infinite pressioni e violenze esercitate al Cairo dagli emissari ufficiali e non ufficiali di Churchill e Roosevelt, l'Egitto si trova dall'inizio del conflitto e lo svolgimento di esso non è stato certamente tale da indurlo a modificare il suo atteggiamento; anzi nella piega presa dalla guerra ha trovato motivo per rallegrarsi della sua primitiva decisione. L'Italia, entrando in guerra, aveva avvertito l'Egitto che ne comprendeva la singolare situazione e gli esterno sentimenti di considerazione e di amicizia. L'Egitto ha creduto alla parola dell'Italia, perchè sapeva che essa era improntata alla più nascosta sincerità e alla più perfetta lealtà. Recentemente, Italia e Germania, quando le loro forze vittoriose varcarono la frontiera egiziana, fecero all'Egitto la nota dichiarazione collettiva di rispetto della sua integrità e indipendenza. Così l'Egitto vedeva premiata la fiducia che aveva riposto nella parola dell'Asse ed ora, respingendo le sciagurate proposte americane, esso rende omaggio ai Fini di guerra dell'Asse stesso che tendono alla liberazione dei popoli sottoposti al giogo britannico.

F. dal Padulo

La stazione marconigrafica di Rio de Janeiro devastata da un incendio

Madrid, mercoledì sera.

Notizie giunte da Rio de Janeiro informano che un violento incendio ha devastato la stazione marconigrafica della capitale. La stazione apparteneva alla Panamerican Airways, e faceva parte della sua rete che si diramava con sedi varie in parecchie nazioni dell'America latina. L'incendio nella stazione si è sviluppato durante la notte e le indagini eseguite pare abbiano accertato trattarsi di un corto circuito; ma ha acquistato anche un certo fondamento la supposizione che si possa trattare di un atto di sabotaggio. Appunto per questa supposizione sono già stati eseguiti alcuni arresti di persone sospettate e che frequentavano la stazione. L'incendio è durato oltre un'ora, malgrado ogni e pronto tentativo di spegnimento fatto dal personale addetto alla stazione; la maggior parte degli impianti e degli apparecchi sono stati distrutti dalle fiamme ed occorreranno parecchie settimane prima che la stazione sia rimessa in grado di funzionare. I danni si fanno ascendere ad alcune centinaia di migliaia di lire, poichè tra gli apparecchi distrutti alcuni sono tra gli essenziali pel funzionamento

DA ROSSETTO AD ESPLOSIVO

Il romanzo bellico di alcune materie prime

Stoccolma, mercoledì sera.

(*M. V.*). I moltissimi preparati di bellezza — se ne contano a migliaia — prodotti dalla chimica moderna, sono non solo molto cari, ma fanno a sparire sempre più. In America, per esempio, certe creme e certi cosmetici sono divenuti quasi introvabili e non saranno più riprodotti.

Un giornale di New York si è dato la pena di spiegare alle signore americane la causa di questa rarefazione dei prodotti di bellezza. Ecco le principali: quei bastoncini del diametro di pochi millimetri, che servono a dare il rosso alle labbra, contengono cloro e bromo che si impiegano nella preparazione di certi gas lacrimogeni, mentre con gli eleganti astuccetti di stiione che il avvolgono, si fanno i bossoli delle cartucce. Il nerito ed il rallo che entrano nelle composizioni di certi liquidi che si impiegano nella ondulatia pettinatura permanente, servono per la fabbricazione delle polveri. Lo smalto liquido che serve a dare il rosso alla unghie è impiegato nella preparazione di altri esplosivi ed infine una quantità di prodotti che servono alla fabbricazione delle diverse gradazioni di rossetti, sono impiegati adesso per camuffare carri corazzati ed autotrasporti militari.

La contessa cameriera

Romantica storia di Margaret von Möller e dei suoi antipasti

Stoccolma, mercoledì sera.

(*A. T.*). — Un ristorante di Stoccolma — tra i primi e di maggior lusso — ha istituito la sua maggior specialità: «smörgasbörd della contessa». In verità non si tratta che di una gran raccolta di antipasti, e cioè del piatto più caratteristico della cucina scandinava.

Per spiegare il nome dato sarà bene dire subito che eguale piatto, con pari denominazione lo si può trovare in un albergo di Copenaghen.

Ed eccone le ragioni. La «contessa» che ha originato il curioso battesimo di così fatta trecconie non è — come i più potrebbero credere — una cliente famosa di entrambi i ristoranti, ma bensì una cameriera... E, ciò non di meno, un'autentica contessa, essendo ella la legittima moglie del danese conte von Möller, uomo ancor giovane — trentatrè anni — ed erede di una bella fortuna valutata in parecchi milioni di corone.

Fine di un misogino

Come tal donna sia passata da un esercizio pubblico ad un altro, accontentandosi di servire i clienti piuttosto che dar ordini ai camerieri è il frutto di una sequela di fatti che meritano d'essere raccontati.

Margaret — tale il nome della contessa — era fino alla scorsa estate cameriera nel ristorante di Stoccolma, di cui s'è accennato. Padrone e clienti l'avevano cara non soltanto per la sua bellezza (le nordiche, si dice, quando son belle non la finiscono più di esserlo), ma pure per l'inneganbile sua perizia nello sbrigare i lavori e, soprattutto, nel servire in tavola gli avventori.

Fra questi ultimi venne appunto nell'estate scorsa il conte Carlo von Möller, originario di Copenaghen. Il giovane era capitato a Stoccolma spinto da pene di cuore; doveva consolarsi della seconda disavventura coniugale, essendogli occorso di divorziare pochi giorni innanzi per la seconda volta. Forse aveva anche in mente di giurare a sè stesso ed al mondo di mai più cadere nei lacci d'amore, ma...

Ma non aveva fatto i conti con l'arte di Margaret. Arte semplice, del resto, poichè la ragazza altro non fece se non servire a lui come agli altri clienti il famoso «smörgasbörd», cioè gli anzidetti antipasti, che use vuole siano innaffiati con abbondante liquore, di quel forte.

Tanto bene si presentò Margaret che... i propenimenti misogini di Carlo von Möller andarono in fumo: s'innamorò, cominciò a far la corte alla ragazza, la chiese in sposa, la sposò.

E come Margaret lasciò grembiulino e cuffietta per divenire nobile signora, il padrone del ristorante battezzò il proprio smörgasbörd — con l'esatta riproduzione di tutti i componenti usati «quella volta» — con l'attributo «contessa».

Il cartello all'inferriata

Ed i coniugi von Möller cominciarono la loro vita felice a due.

Ciò fin quando al ricercato a Copenaghen per far conoscenza con la contessa madre. L'avvertirono telegraficamente del proprio arrivo ed ebbero torto. Come, infatti, giunsero al cancello della lussuosa villa e già Carlo mostrava a Margaret al di là del parco le finestre della camera nuziale, trovarono attaccato all'inferriata un cartello scritto dalla Möller madre. Costei annunciava al figlio che, stanca delle di lui avventure coniugali a ripetizione — nè lo avrebbe accolto in casa nè gli avrebbe continuato l'assegno fino allora pagatogli.

Essendo la madre padrona dei beni, non v'era altro da fare che rassegnarsi. Ed i due hanno cercato il modo di tirare innanzi coi propri mezzi.

Ecco perchè in un altro ristorante — e questo di Copenaghen — si può gustare lo «smörgasbörd alla contessa». Con in più la soddisfazione di essere serviti dall'eroina della romantica vicenda.

Il ristorante ove Margaret von Möller s'è impiegata fa affari d'oro.

V'è chi dice che però la baracca per l'oste non debba durare a lungo, in quanto la vecchia contessamadre, un po' perchè presa da simpatia verso la giovane nuora, un po' per far cessare lo scandalo, stia per commuoversi e allargare i cordoni della borsa.

Aereo inglese precipitato in Svezia

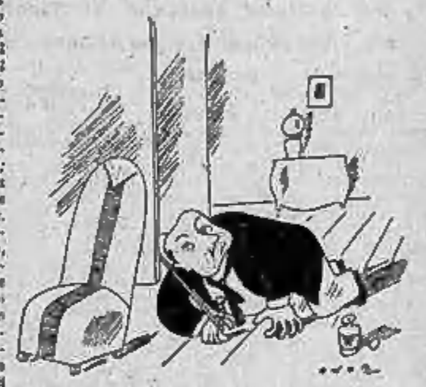
Stoccolma, mercoledì sera.

Il Comando del Dipartimento Difesa della Svezia, ha annunciato che un aeroplano britannico è precipitato in territorio svedese, martedì pomeriggio, poco dopo aver attraversato la frontiera svedese a Funasdalen, nella provincia di Jaemtland. Il pilota dell'apparecchio, che si era servito del paracadute prima che l'apparecchio precipitasse, è stato arrestato dalle truppe svedesi.

DIETRO E DAVANTI ALLE QUINTE

Il problema del sipario e il... sistema - Scalaffa

Il sipario, o telone, una volta calava dall'alto, discretamente per proteggere una intima scena d'amore fra due innamorati, o lentamente perchè una certa situazione restasse ben impressa nella mente degli spettatori, o infine precipitosamente, come la lama della ghigliottina, quasi a troncare con il suo taglio netto una scena che, nel suo svolgersi, era stata portata al parossismo. Il telone, immenso quadro dalle figure giganteggiate, completava la decorazione del teatro; almeno questa doveva essere la sua funzione. Il pubblico, appena entrato, per occhieggiando le belle signore che si venivano man mano sfilmando nei palchetti, non poteva fare a meno di guardare ed osservare le figure del sipario.



...si avvicinava, strisciando spasmodicamente, al chicco...

Scene arcadiche, mitologiche, storiche, allegorie, angioletti rincorrentisi fra nuvole rosa mentre lasciavano cadere dalle loro mani, cetre, rotoli di musica, fiori, sampogne, fiauti. Matrone romane adrolate su comodi cuscini, tanto ad ascoltare il suono che le schiave negre trasvasavano dalle arpe. Medaglioni di illustri musicisti incorniciati di rami d'alloro e tenuti fra loro da nastri svolazzanti su cieli azzurrissimi. Questi erano i soggetti preferiti dei sipari.

Il telone così detto a velario venuto di moda da qualche lustro, di velluto o di panno pesante, più intonato all'architettura dei teatri d'oggi, conferisce, aperto, molta grazia all'arco scenico e molta autorità alla sala, quando è chiuso.

Ma... c'è un ma: davanti a questi velari, negli intervalli, in quasi tutti i teatri, scende un telone-réclame che costituisce, con le sue scritte e i suoi grossolani disegni dai colori stinati, una nota di cattivo gusto ed è, per la maggior parte degli spettatori, come un pugno nell'occhio. Ma la réclame è l'anima del commercio ed il commercio rende dei bei quattrini.

Il tormentone al telone che ha dato non pochi dispiaceri agli attori di tutti i tempi. Come ognuno può immaginare, oggi, ieri, da quando, insomma, esiste un teatro chiuso, il telone e il velario hanno avuto e hanno una capitale importanza per il successo di una commedia.

L'uso del telone, quasi sempre affidato ad un comune servo di scena, non sempre cadeva con il ritmo richiesto dal finale del-l'atto e diversi insuccessi sono dovuti alla ritardata o intempestiva caduta del sipario. Quando addirittura il sipario non s'incastrava a metà. Più di una volta è stato visto un cadavere risorgere, fare un mezzo inchino al pubblico e aprire fra le quinte. Scalaffa, una celebrità dello «gnitteria» nostrana della fine del secolo scorso, aveva risolto a tu per tu le sue numerose sventure con il sipario.

...è stato visto un cadavere risorgere...

L'uso del telone affidato quasi sempre a un umile servo di scena...

L'uso del telone affidato quasi sempre a un umile servo di scena...

...ha dato non pochi dispiaceri agli attori di tutti i tempi. Come ognuno può immaginare, oggi, ieri, da quando, insomma, esiste un teatro chiuso, il telone e il velario hanno avuto e hanno una capitale importanza per il successo di una commedia.

L'uso del telone, quasi sempre affidato ad un comune servo di scena, non sempre cadeva con il ritmo richiesto dal finale dell'atto e diversi insuccessi sono dovuti alla ritardata o intempestiva caduta del sipario. Quando addirittura il sipario non s'incastrava a metà. Più di una volta è stato visto un cadavere risorgere, fare un mezzo inchino al pubblico e aprire fra le quinte. Scalaffa, una celebrità dello «gnitteria» nostrana della fine del secolo scorso, aveva risolto a tu per tu le sue numerose sventure con il sipario.

Una scena che, nel suo svolgersi, era stata portata al parossismo. Il telone, immenso quadro dalle figure giganteggiate, completava la decorazione del teatro; almeno questa doveva essere la sua funzione. Il pubblico, appena entrato, per occhieggiando le belle signore che si venivano man mano sfilmando nei palchetti, non poteva fare a meno di guardare ed osservare le figure del sipario.

Scene arcadiche, mitologiche, storiche, allegorie, angioletti rincorrentisi fra nuvole rosa mentre lasciavano cadere dalle loro mani, cetre, rotoli di musica, fiori, sampogne, fiauti. Matrone romane adrolate su comodi cuscini, tanto ad ascoltare il suono che le schiave negre trasvasavano dalle arpe. Medaglioni di illustri musicisti incorniciati di rami d'alloro e tenuti fra loro da nastri svolazzanti su cieli azzurrissimi. Questi erano i soggetti preferiti dei sipari.

Il telone così detto a velario venuto di moda da qualche lustro, di velluto o di panno pesante, più intonato all'architettura dei teatri d'oggi, conferisce, aperto, molta grazia all'arco scenico e molta autorità alla sala, quando è chiuso.

Ma... c'è un ma: davanti a questi velari, negli intervalli, in quasi tutti i teatri, scende un telone-réclame che costituisce, con le sue scritte e i suoi grossolani disegni dai colori stinati, una nota di cattivo gusto ed è, per la maggior parte degli spettatori, come un pugno nell'occhio. Ma la réclame è l'anima del commercio ed il commercio rende dei bei quattrini.

Il tormentone al telone che ha dato non pochi dispiaceri agli attori di tutti i tempi. Come ognuno può immaginare, oggi, ieri, da quando, insomma, esiste un teatro chiuso, il telone e il velario hanno avuto e hanno una capitale importanza per il successo di una commedia.

L'uso del telone, quasi sempre affidato ad un comune servo di scena, non sempre cadeva con il ritmo richiesto dal finale dell'atto e diversi insuccessi sono dovuti alla ritardata o intempestiva caduta del sipario. Quando addirittura il sipario non s'incastrava a metà. Più di una volta è stato visto un cadavere risorgere, fare un mezzo inchino al pubblico e aprire fra le quinte. Scalaffa, una celebrità dello «gnitteria» nostrana della fine del secolo scorso, aveva risolto a tu per tu le sue numerose sventure con il sipario.

...è stato visto un cadavere risorgere...

E' un ex-attore, Paolo Colsoi, che ce lo ha raccontato:

Nella «Morte civile» all'ultimo atto, con il veleno in corpo, Scalaffa soleva procedere ad una serie interminabile di contorsioni, convulsioni, contorcimenti e capriole, fino a che non giudicava che il pubblico fosse commosso a sufficienza, per desiderare, quasi come una liberazione, l'ultimo stiramento di coda del povero Corrado, marito infelice, disavventurato omicida e suicida a scopo altruistico. Ma per poco sensibilità il pubblico rimaneva indifferente, l'agonia si prolungava e si intensificava fino all'inverosimile, di modo che l'incaricato al sipario non poteva sapere quanto di fiato rimanesse ancora in corpo a Corrado per continuare o scaurire la sua funebre ginnastica.

Scalaffa aveva trovato un adattamento geniale e semplice per i palcoscenici ove egli spesso si componeva dell'arte agli attoniti pubblici.

Faceva legare la corda del sipario ad un chiodo, nascosto o da una tenda, o da una poltroncina, o da un tavolo, e, quando aveva la sensazione che lo spettatore fosse cotto appuntino, si avvicinava strisciando spasmodicamente al chiodo, svolgeva, schiumando dalla bocca, l'avvolgimento della corda, dava un ultimo urlo, due o tre straitonate di braccia, e il sipario calava a tempo, fra un uragano di applausi, giusto premio a tanta virtuosità artistica e a così opportuno senso di praticità.

Oggi quasi tutti i sipari sono mossi meccanicamente e lo squillo di un campanello elettrico suonato dal suggeritore, fa sì che non ci siano più incidenti di sorta.

Ma non si sa mai...

Testo e disegni di
Onorato

IL MUGGITO NELLA NOTTE

Furto andato a monte per l'allarme... di una mucca

Como, mercoledì sera.

L'altra notte il contadino Carlo Dell'Acqua, abitante a Rovellasca, veniva svegliato, verso le ore 3, dal muggito lamentoso della propria mucca che si trovava nella stalla. Allarmato, il Dell'Acqua, seguito dalla moglie, si precipitò nella stalla dove constatava che era sparito il proprio cavallo baio di tre anni del valore di 12 mila lire e il carretto. Il cortile della casa era cosparso di paglia, quasi a formare una strada, che era servita ai ladri per attutire il rumore delle ruote del carro e degli zoccoli del cavallo.

Il derubato seguiva la traccia della paglia raggiungendo così la rete di cinta della sua proprietà, che presentava un largo squarcio. Sul terreno le orme delle ruote del carro erano evidenti e, continuando a seguirle, il Dell'Acqua si trovò sulla strada, dove aveva la ventura di ritrovare cavallo e carretto sul quale si trovava il suo cane da guardia, che, evidentemente avvelenato dai ladri, era morto. Dei ladri nessuna traccia. L'impresa così bene iniziata, era andata a monte per l'imprevisto allarme dato dalla mucca.

Malore fatale

ASTI. — Nel Comune di Serole il muratore Sergio Filippelli, di anni 43, mentre stava lavorando ad una casa in costruzione, veniva preso da malore, forse per insolazione, e cadeva da una impalcatura. Il Filippelli, nella caduta urtò in una cassa con la fronte e con varie piccole lesioni.

Per salvare due ragazze ne investe un'altra

e cade fracassasi gravemente

Como, mercoledì sera.

Il giovane Francesco Mauri di Alzate Brianza percorreva in bicicletta, insieme ad una compagna, lo stradale diretto a Locate Pozzolo. Giunto presso Broggano, lungo una ripida discesa, il Mauri si volgeva per salutare due ragazze che aveva appena sorpassate. Nel voltarsi, il ciclista imprimeva alla bicicletta uno scarto e perso il controllo della macchina andava ad investire la sig.na Maria Beretta, che passava in quel momento. Per l'urto il Mauri cadeva a terra dove restava inanimato. Trasportato all'ospedale il poveretto vi è stato accolto in condizioni disperate per la frattura della base cranica e la commozione cerebrale. La Beretta è invece rimasta lievemente ferita.

A otto due anni dal fatto

Tre donne a Borgosesia per pratiche criminose seguite da morte

Borgosesia, mercoledì sera.

Il 18 febbraio 1940 decedeva all'Ospedale di Borgosesia, a seguito di pratiche criminose, la casalinga Dina Mutis fu Giovanni di 23 anni. Il grave fatto rimase avvolto allora nel mistero. I Carabinieri non avevano però cessato le indagini e, dopo attente e severe inchieste, hanno potuto fare in questi giorni completa luce sul grave fatto, denunciando all'autorità giudiziaria la madre della Mutis, Zanetta Angela ved. Mutis di anni 58, il fratello Demetrio Cellifre, Ulderico di 31 anni, operaio, e Dutto Anna fu Michele, di 38 anni, levatrice residente a Strona Biellese.

ULTIME STAMPA SERA ULTIME

La risoluzione del Comitato Indiano

Appello a Londra perchè ritiri le truppe

Il comportamento degli indiani di fronte ad una eventuale avanzata dei soldati nipponici - Non obbedienza, ma nessuna distruzione

(*Servizio speciale di* STAMPA SERA)

Berna, mercoledì sera.

(S.) - A Londra si è completamente disorientati, di fronte agli avvenimenti dell'India. I corrispondenti da Nuova Delhi si mostrano molto riservati nei loro giudizi sulla situazione. Alcuni dichiarano però che il Governo dell'India commette l'errore di sottovalutare il movimento di disobbedienza che sta per scatenarsi contro la Gran Bretagna.

«Lascino il paese»

Non si sa che cosa conti di fare il Governo per rafforzare la sua autorità. Il contenuto della risoluzione, approvata già dal Comitato Esecutivo e che dovrà essere esaminata dal Congresso, appare comunque gravissimo e concepito in termini inequivocabili. Esso, dopo avere affermato che la Gran Bretagna è incapace di difendere l'India e che l'esercito britannico ha il semplice compito di tenere il paese soggetto, soggiunge che il Giappone non ha alcuna lite con l'India e fa soltanto la guerra contro la Gran Bretagna. I britannici dovrebbero perciò ritirarsi.

«E il Governo britannico — continua la risoluzione — che ha creato nell'India la nozione di maggioranza e di minoranza, la quale scomparirebbe se i britannici se ne andassero.

Il Comitato, per tutte queste ragioni, fa appello alla Gran Bretagna, affinchè, per la propria sicurezza e per la sicurezza dell'India, nonchè per la causa della pace mondiale, lasci l'India, anche se non vuole abbandonare tutti i suoi possedimenti asiatici e africani.

«Il Comitato desidera assicurare il Governo e il popolo giapponese che l'India non ha alcun sentimento non amichevole verso il Giappone o qualsiasi altra Nazione e desidera soltanto essere liberata da ogni dominio straniero. L'India otterrà la libertà con la forza della non violenza e la manterrà nella stessa maniera.

«Perciò il Comitato spera che il Giappone non abbia alcuna intenzione contro l'India; ma se il Giappone attaccherà l'India e la Gran Gretagna non risponderà all'appello di questa, il Comitato domanderà che tutti coloro che intendono essere diretti dal Congresso offrano una non cooperazione completa e non violenta alle forze giapponesi e non concedano loro nessun aiuto. Non è per nulla dovere di coloro che sono attaccati portare aiuto all'assalitore. Il loro dovere è di offrire una non cooperazione completa.

«Non è difficile comprendere il semplice principio della non cooperazione non violenta:

1) Noi non dobbiamo piegare il capo davanti all'aggressore nè ottemperare a qualsiasi suo ordine;

2) non dobbiamo attendere favori da parte sua nè cedere a tentativi di subornazione; non dobbiamo portargli rancore nè volergli male;

3) se esso desidera prendere possesso dei nostri campi rifiuteremo di darglieli, anche se dovessimo trovare la morte negli sforzi per resistergli;

4) se esso è ammalato o morente di sete e cerca il nostro aiuto non dobbiamo rifiutarglielo;

5) nel settore in cui dovessero battersi le forze britanniche e giapponesi, la nostra non cooperazione sarebbe infruttuosa e inutile.

Quali schiavi

«Ora la nostra non cooperazione non la Gran Bretagna è limitata.

«A giudicare dall'atteggiamento recente del governo britannico, esso non ha bisogno del nostro aiuto all'infuori della nostra non ingerenza.

«Esso desidera il nostro aiuto soltanto come schiavi.

«Non è necessario per il Comitato fare una dichiarazione chiara concernente la politica della terra bruciata. Se, malgrado la nostra resistenza non violenta, una parte qualsiasi del paese dovesse cadere in mano giapponese, non dovremo distruggere i nostri raccolti, la fornitura d'acqua, ecc. La distruzione del materiale da guerra è un'altra questione, e può, in certe circostanze, essere una necessità militare; ma non può essere la politica del Congresso distruggere ciò che appartiene alle masse ed è loro utile».

La risoluzione termina dicendo:

«Il Comitato ritiene pregiudizievole agli interessi dell'India e pericolosa alla causa della libertà dell'India l'introduzione di soldati stranieri nel paese. E' per ciò che il Comitato fa appello al Governo britannico perchè ritiri le sue legioni straniere che vi si trovano e perchè si astenga dal farvi penetrare nuove forze. E' un'onta far affluire truppe straniere in India, malgrado il suo inesauribile serbatoio di uomini ed è questa la prova dell'immoralità dell'imperialismo britannico».

Gandhi ha pronunciato un breve discorso per biasimare il metodo adottato dal Governo britannico di far perquisire dalla polizia gli uffici del Comitato del Congresso Panindiano e sequestrare i documenti che in essi si trovano. Egli ha dichiarato anche che se l'India venisse liberata, si recherebbe immediatamente in Giappone per trattare con esso anche per quanto riguarda la Cina.

I soldati americani e i loro acquisti in Inghilterra

Lisbona, mercoledì sera.

La rivista londinese *The Economist* constata che la potenza di acquisto dei soldati nord-americani, estremamente ben pagati, rende acuto il pericolo della inflazione monetaria in Inghilterra e sottolinea che migliaia di questi soldati spendono in Inghilterra il loro soldo per comperare generi non razionali i quali verranno così a costare prezzi iperbolici. I prezzi aggiungeranno un tale livello che fra non molto tempo nè i soldati nè la popolazione potranno più comperare tali generi.

Allarme a Panama per la comparsa di un aeroplano sconosciuto

Buenos Aires, mercoledì mattina.

Alle ore 14,18 di ieri tutta la zona del Canale, nell'istmo di Panama, è stata posta in stato di allarme aereo. Causa ne fu la comparsa al largo di un aereo che non potè essere subito riconosciuto.

Lo squillare delle sirene di allarme ha provocato immediatamente una enorme confusione nella gran folla che in quell'ora gremiva le strade.

Le prime notizie qui giunte narrano di numerosi incidenti provocati dal disordinato accorrere della folla nei rifugi. Si lamentano parecchi feriti, specialmente fra donne e bambini, che sono rimasti calpestati da quanti si pigiavano agli ingressi dei rifugi.

Fin qui, però, nulla vi sarebbe di non comprensibile, dato anche il carattere assai impressionabile di quelle popolazioni. Ciò che è invece assai meno spiegabile, è il disordine verificatosi tra le forze armate destinate alla difesa.

Dicono le sopra citate notizie qui pervenute che i soldati addetti alle batterie si sono precipitati nei posti di difesa senza alcun ordine, coloschè alcuni pezzi si trovarono con armamento doppio, mentre altri cannoni risultavano privi di serventi. Occorse assai tempo per mettere un poco d'ordine in tanta confusione, ma in quel mentre suonò il cessato allarme.

Fantasiosi piani americani

Quindici milioni di soldati contro la Germania entro il 1942

Berlino, mercoledì sera.

La stazione radio statunitense di Wayne ha annunciato, ieri, che, secondo un'informazione di Radio Mosca, l'Inghilterra, gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica si sono accordati per la creazione del secondo fronte entro il 1942. Sulla Germania dovrebbe abbattersi qualcosa come 15 milioni di soldati, 100 mila cannoni, 65 mila carri armati e 50 mila aeroplani.

Da competente fonte tedesca — nota il *D. N. B.* — si fa osservare che, quand'anche si tenga conto del fatto che più di tre quarti di questi 15 milioni di soldati, 100 mila cannoni e così via, dovrebbero essere forniti dall'Unione Sovietica, gli anglo-americani dovrebbero sempre trasportare 4 milioni di uomini. Ora per trasportare un milione di uomini, con tutti i materiali necessari, occorrono più di 15 milioni di tonnellate.

E poichè tale trasporto dovrà essere effettuato in almeno tre riprese, e non possono essere utilizzate sempre le stesse navi, si arriva alla cifra di 30 milioni di tonnellate per un milione di uomini col relativo armamento. Quindi, per trasportare tre milioni di uomini, gli anglo-americani dovrebbero disporre di 80 o 90 milioni di tonnellate.

Sarebbe interessante sapere come potrebbero affrontare questa impresa quegli stessi anglo-americani che lamentano già da tempo l'insufficienza di tonnellaggio per i bisogni normali della guerra attuale.

FRONTE ORIENTALE. Il Capo di Stato Maggiore delle S. A., Viktor Lutze, osserva le posizioni del nemico

MALTA continua ad essere bersagliata. Ecco un aereo nemico che precipita in fiamme sotto il tiro di un nostro cacciatore nel cielo dell'isola (Foto Luce)

DINEGHITTA' Il grazioso volto di Assia Noris esprime un profondo stupore. E' una scena del nuovo film: «Un colpo di pistola», tratto da un racconto di Puskin, regista R. Castellani

ITALIA. Firme dell'800 musicale italiano: Cherubini, Spontini, Mercadante, Rossini, Leoncavallo, Puccini e Verdi

NEL MONDO

UN BEL TIPO

Pur sapendosi innocente si ribella ai vigili e tenta accoltellarli

Vigevano, mercoledì sera.

Il vigile notturno Giuseppe Bonsanti fermava l'altra notte un tale che portava sul telaio della bicicletta un sacco pieno di polli e coll'aiuto del vigile urbano Carlo Galno stava traducendolo nell'ufficio comunale, quando lo sconosciuto, sferrato un pugno sul viso al Galno, se la dava a gambe. Fu rincorso dai due vigili e ripreso, ma, giunto in piazza Mercato, si buttò a terra e, tolto dalla tasca interna della giacca un affilato coltello, tentò di aggredire i due vigili. Ma questi, coll'aiuto anche di un altro vigile, Giovanni Nicchi, riuscirono a disarmare il forsennato e a tradurlo al posto di polizia. Lì fu identificato per Carlo Oscar Manti fu Antonio. Nella colluttazione aveva riportato contusioni e abrasioni per cui venne curato all'ospedale, donde, dopo le medicazioni, fu trasportato alle carceri.

Un fratello dell'arrestato, presentatosi ieri, dichiarò di essere un venditore di polli, regolarmente inscritto alla categoria, e che il Carlo Oscar provvedeva al trasporto dei polli per suo conto. Il che risultò vero. Non si comprende quindi la resistenza e le furie dell'arrestato, che dovrà rispondere di resistenza e di oltraggio ai vigili.

Un ragazzo ucciso e tre altri feriti per lo scoppio di un ordigno

Cuneo, mercoledì sera.

Di un gravissimo incidente giunge notizia da Borgo S. Dalmazzo, alla frazione Beguda, quattro ragazzi, recatisi sul greto della Stura, per un bagno, rinvenivano un relitto di esercitazioni militari. Imprudentemente essi raccoglievano l'ordigno e si mettevano a balocco con una pietra al da provocarne la esplosione che investiva in pieno i disgraziati. Questi erano i fratelli Rovera Ernesto, di anni 13 e Alberto di anni 10 nonchè i fratelli Lovera Tonino, di anni 12 e Sergio, di anni 11.

Il Rovera Ernesto riportava lesioni interne gravissime e l'asportazione delle mani per cui rimaneva cadavere all'istante. Gli altri tre, soccorsi d'urgenza, venivano trasportati con l'autoambulanza della Croce Rossa all'ospedale di Cuneo, dove sono stati ricoverati tutti con prognosi riservata. Il Rovera Alberto ha riportato ferite diffuse in tutto il corpo; il Lovera Tonino ferite multiple, lesioni all'emitorace destro ed alla cavità addominale oltre all'asportazione della mano destra; il Lovera Sergio una lesione al cranio.

Avventurosa cattura di un evaso dal carcere

Scoperto dagli agenti scala un alto muro, si butta in un corso d'acqua ed è acciuffato dopo una lunga caccia

Treviso, mercoledì sera.

Da oltre un mese era ricercato il pregiudicato Giovanni Fiabon di Giuseppe, il quale era riuscito il 29 giugno scorso ad evadere dal carcere di Treviso. Il Fiabon, procuratasi una divisa di caporale dell'Esercito, si aggirava in prossimità delle caserme, convinto che il grigio-verde avrebbe attirato meno su di lui l'attenzione degli agenti. Individuato nelle vicinanze di Santa Maria di Caffoncello ed inseguito, si valeva della sua agilità per scalare un alto muro tuffandosi in un profondo corso d'acqua.

Gli agenti si disponevano sulla sponda, ma dopo una ventina di secondi l'evaso non ricompariva ancora alla superficie. Già credevano che egli, nel compiere il tuffo, avesse raggiunto il fondo e fosse rimasto privo di sensi, quando lo scorgevano affiorare vicino all'opposta sponda, raggiungere la riva e camminare carponi sull'erba. La cattura non fu facile. Benchè ormai circondato, il Fiabon tentò scalate e arrampicate, ma poi fu costretto ad arrendersi.

Contro il nudismo balneare

Trenta bagnanti contravvenuti su una spiaggia di Genova

Genova, mercoledì sera.

Da qualche tempo la stampa genovese unanime aveva intrapreso una vivace campagna contro l'indecoroso immorale comportamento di bagnanti sulle nostre spiagge. L'eccellenza il Prefetto, con tempestiva, sua ordinanza, emetteva un decreto che poneva un freno al nudismo balneare. Nel pomeriggio di ieri gli agenti, ispezionando uno stabilimento balneare della grande Genova, sopprendevano e contravvenivano una trentina di giovanotti, i quali indossavano i cosidetti calzoncini «alla Tarzan», recando offesa alla morale. A tutti questi sono stati sequestrate le mutandine ed elevata una contravvenzione di lire 125 ciascuno.

IN MENO DI MEZZ'ORA

Furto per oltre centomila lire in un alloggio

Genova, mercoledì sera.

Ignoti ladri, approfittando della momentanea assenza della signora Rosa Roncallo ved. Bortolello, da Sampierdarena e residente temporaneamente per i bagni alla villa «Marcella», alta in viale delle Palme a Genova Nervi, passando dalla finestra penetravano in una camera asportando in meno di mezz'ora e senza che nessuno se ne accorgesse, un paio di orecchini d'oro con brillanti, altri due paia di orecchini con perle orientali, tre anelli d'oro, due spille d'oro con brillanti, alcune coperte di lana e altri oggetti, il tutto per il valore di oltre centomila lire. La polizia indaga.

«Porto biancheria dalla lavandaia»

Me si trattava di roba rubata in una scuola

Milano, mercoledì sera.

Il maresciallo maresciallo Crespi, passando non solo agli agenti per via Adige, ha scorto una sua vecchia conoscenza che sudava sotto il peso di un grosso fardello.

— Che con'hai costì?

— Ho biancheria da portare alla lavandaia.

— Fai vedere.

Si trattava di un gran numero di tovaglie di lino che sembravano appartenenti ad un refettorio. Naturalmente il conoscente dell'attivo e zelante graduato, che è il pregiudicato Menotti Visentin, di 43 anni, da Padova, senza fissa dimora, è stato arrestato. Si è stabilito poi che le tovaglie erano state rubate dallo stesso Visentin nella scuola comunale di via Zara.

La scoperta di un vasto traffico di preziosi

Milano, mercoledì sera.

Dal Monte di Pietà, dove aveva impegnato alcuni gioielli di sua proprietà, certa Carmela Colangione, di 30 anni, abitante in via Arditi 14, si accompagnava al pregiudicato Gennaro Peruzzi, di 40 anni, abitante in via Marcona 38. L'agente di servizio aveva il sospetto che si trattasse di un traffico clandestino di preziosi ed indagare. Si è accorto, infatti, che gli oggetti impegnorati passavano dalle mani della donna a quelle dell'uomo, e allora il funzionario ha dichiarato il fermo alla coppia.

S'è saputo così di una organizzazione che operava sui marciapiedi e negli angiporti di via Manzoni di Pietà, che già con diramazioni in provincia aveva trafficato e trafficava vistose cifre di gioielli. Della cosa naturalmente si interessava con molta alacrità la nostra Questura, e si attendono dalle indagini i naturali sviluppi.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Incursioni tedesche diurne e notturne sull'Inghilterra

Berlino, mercoledì sera.

Si apprende da fonte militare che aeroplani leggeri da combattimento tedeschi sono stati impiegati ieri di giorno e di notte a scopo di ricognizione sulla zona litoranea della Gran Bretagna.

In un attacco diurno contro Brighton sono stati centrati dei centri perfetti di bombe sugli obiettivi prestabiliti. Altri apparecchi da combattimento leggero hanno attaccato una nave vedetta britannica, a sud di Eastburne, che è stata danneggiata gravemente a poppa ed a prua.

Una formazione più potente di apparecchi tedeschi da combattimento ha attaccato nella scorsa notte, un'importante città marittima sulla costa occidentale dell'Inghilterra.

Alcuni aeroplani inglesi, nel corso del pomeriggio di ieri, si sono avvicinati alla costa della Francia del Nord occupata, ma sono stati obbligati a far ritorno dalla squadra tedesca da caccia, che durante tutto il giorno ha battuto la zona del Canale.

La morte del musicista Alberto Franchetti

Viareggio, mercoledì sera.

E' deceduto stamane a Viareggio, dove risiedeva da molti anni con la famiglia, l'illustre musicista Alberto Franchetti, nato a Torino il 18 settembre 1860. Fu contemporaneo di Puccini e di Mascagni e le sue opere ottennero molto successo, specialmente *Germania* su libretto di Illica, che ebbe quale primo interprete Caruso, opera che riportò i maggiori consensi nei teatri di tutto il mondo.

Lo scomparso era il padre dell'esploratore barone Raimondo Franchetti, caduto nel cielo egiziano insieme col Ministro Luigi Razza, nel tragico volo dall'Italia all'Abissinia durante la guerra con l'Etiopia. La salma sarà trasportata a Livorno per essere tumulata in quel cimitero.

L'attività della Federazione delle Mutue di malattia per i lavoratori agricoli

Roma, mercoledì sera.

L'attività che la Federazione Nazionale Fascista delle Mutue di malattia per i lavoratori agricoli prevede di svolgere entro il corrente anno, è apprezzabile dalle seguenti cifre: l'assistenza ai lavoratori agricoli importerà una spesa complessiva di circa 321 milioni che risultano così ripartiti: 153 milioni sono previsti per l'assistenza ospedaliera, medica e ostetrica ai lavoratori e ai loro famigliari; 52 milioni per indennità e altri assegni; 4 milioni per il controllo sanitario e la gestione di ambulatori; 1 milione e 500 mila per prestazioni speciali, quali cure balneari, termali, ecc.

Tremila persone in udienza dal Pontefice

Roma, mercoledì sera.

(G. C.) - Nell'aula delle Benedizioni il Papa ha ricevuto in udienza generale oltre tremila persone fra cui un numeroso gruppo di militari feriti di guerra, 100 allievi della Guardia di polizia della Croazia con due ufficiali della Milizia Ustascia, colonnello Kosic e capitano Petrovich e due addetti alla Legazione croata a Roma, 800 coppie di sposi novelli e alcune centinaia di militari delle diverse armi.

Il Papa ha fatto il suo ingresso nell'aula in sedia gestatoria accolto da applausi. Assistono in trono, ha pronunciato un discorso rivolgendosi in modo particolare agli sposi; continuando la trattazione dell'argomento già svolto in precedente udienza, il Papa ha parlato dei rapporti fra padroni e domestici; concludendo Pio XII ha inviato una speciale benedizione ai carissimi lontani, ai feriti e ai prigionieri di guerra. Dopo l'udienza il Papa si è intrattenuto affabilmente con i feriti che erano schierati al lato destro del trono rivolgendo loro parole di benedizione e di augurio.

Tre Asili-nido nel Biellese inaugurati dal Prefetto

Biella, mercoledì sera.

Il Prefetto ed il Segretario Federale hanno proceduto all'inaugurazione di tre Asili-Nido, alberati a cura dell'Opera Maternità ed Infanzia e realizzati per il generoso interessamento della locale Segreteria del Fascio Femminile e di vari benefattori. Nei tre Asili-Nido, dislocati uno a Chiavazza, l'altro in Biella Centro ed il terzo al Vernato, saranno ospitati i bimbi dai 40 giorni ai tre anni. La preferenza verrà accordata ai figli dei combattenti. Il funzionamento dei tre Asili comporterà una spesa di 170 mila lire annue.

L'esemplare decisione di un padrone di casa

Roma, mercoledì sera.

Il camerata Mario Chiavarelli, proprietario di alcuni stabili, ha concesso a tutti gli inquilini che compiono il loro dovere in grigioverde l'abbuono del 50 % sulla pigione per tutta la durata della permanenza alle armi e l'abbuono di un mese di pigione per la nascita di ogni bimbo.

Le galline miracolose

Venivano pagate 50 lire l'una, ma non arrivarono mai

Roma, mercoledì sera.

E' stata tratta in arresto, in seguito ad ordine di carcerazione della Procura del Re di Forlì, la cinquantenne Rosalba Pettirossi, nata a Offida (Ascoli Piceno), perchè responsabile di varie truffe commesse in quella provincia in danno di agricoltori e allevatori di pollame ai quali vendeva, al prezzo di 50 lire al capo, galline di una razza speciale capaci di buttare fuori uova a getto continuo. I goffi pagavano in anticipo e poi attendevano l'arrivo delle gallina miracolose che naturalmente non arrivavano mai.

Donne poco raccomandabili

Dopo aver derubato l'amico lo accusa apertamente di averla borseggiata

Brescia, mercoledì sera.

Un professionista della città, incontrati due suoi compagni d'armi, per festeggiare l'incontro aveva organizzato una gita in provincia, e per renderla più lieta aveva invitato anche tre amiche d'occasione. Di ritorno, per completare la giornata, le tre coppie entravano in un caffè, dal quale poco dopo i tre giovani uscivano momentaneamente per andare a provvedersi di sigarette. Ma al ritorno una delle improvvisate compagne affrontava il professionista, accusandolo di averle rubato il portamonete e reclamandone la restituzione.

In seguito alle proteste dell'accusato, nacque un alterco vivacissimo che richiamava l'attenzione di un maresciallo di Questura, il quale volle vedere chiaro nella faccenda ed accertò che l'accusatrice, certa Bruna Dal, era stata proprio lei a commettere il borseggio in danno del professionista, e altresì che tutte e tre le allegre damigelle erano contravventrici al foglio di via e ricercate da tutte le Questure. Di conseguenza venivano trattenute, e la Dal incarcerata per borseggio.

Alletta da sordità non sente l'arrivo di una locomotiva e ne è maciullata

Brescia, mercoledì sera.

Verso le ore 21 di ieri, in via Berardo Maggi, su un binario che si stacca dalla linea ferroviaria per Cremona, stava manovrando una locomotiva, quando da una stradicciola che attraversa il binario stesso sbucava la giovane Bruna Pinotelli, di 26 anni, ragazza che era afflitta da una forma grave di sordità, non avvertiva il sopraggiungere della locomotiva e non udiva nemmeno il richiamo di un operaio che, terrorizzato, ha assistito alla scena. La povera giovane è stata investita in pieno dalla locomotiva e completamente maciullata.

Due bambini deceduti per ustioni

Brescia, mercoledì sera.

All'ospedale infantile di Brescia è deceduto il bimbo di undici mesi Michell Piero Francesco, abitante in via Valle Camonica. Sulla testa del povero piccino era stata accidentalmente rovesciata da uno dei suoi famigliari una scodella di latte bollente, che gli aveva procurato ustioni di secondo grado al capo, al viso e al braccio destro. La stessa fine ha fatto Dario Parisi di Ignazio, di 5 anni, che in uno dei purtroppo frequenti incidenti casalinghi, aveva riportato ustioni di secondo grado in varie parti del corpo.

Trovano un ordigno e tentano di smontarlo

Un operaio morto e uno gravemente ferito per un fragoroso scoppio

Brescia, mercoledì sera.

Nell'abitato di Carpenedolo, gli operai Attilio Mignocchi di Primo, di 17 anni, e Antonio Bocelli fu Pietro, di 24 anni, mentre erano intenti al lavoro di pulitura di una fossa, rinvenivano una bomba del tipo usato per la pesca clandestina. Raccolto l'ordigno e pulitolo del fango, gli operai hanno tentato di smontarlo: ad un tratto la bomba è scoppiata con un fragore assordante mandando in frantumi i vetri delle case vicine.

Colpiti in pieno, i due disgraziati si abbattevano sul fondo del canale mentre, attratti dalla deflagrante detonazione, accorrevano sul posto alcuni cittadini che provvedevano a portare i primi soccorsi. Il Mignocchi, le cui condizioni erano disperate, veniva trasportato all'ospedale del luogo, dove giungeva già cadavere, mentre il Borelli, a mezzo della Croce Bianca, veniva portato all'ospedale di Brescia e ricoverato con prognosi riservata per le gravi ferite riportate.

Durante una lite spinge in un canale la rivale

Poi, pentita, l'aiuta a salvarsi e riprende a litigare con lei

Ferrara, mercoledì sera.

Una violenta rissa per motivi di gelosia è avvenuta presso Lagosanto tra Ines Vilma Bigoni e Alma Masieri. Quest'ultima, afferrata la Bigoni ad un tratto la urlava con forza gettandola nel vicino canale. Quindi stava per allontanarsi quando, forse presa da rimorso, si spingeva nelle acque traendo in salvo la pericolante. La lotta, quindi, ricominciava... L'armistizio riprendeva violentemente finchè le rissanti, pesti e doloranti, venivano divise da alcuni intervenuti.

300 fascine in fiamme

COMO. — Un spaventoso falò, dovuto ad un incendio di un cumulo di ben 300 fascine di legna secca per complessivi 25 quintali, si è avuto sul Monte Pasquella in comune di Blizzasco. Il fuoco, appiccatosi alla legna per cause sconosciute, ha distrutto tutto il cumulo di proprietà del fornaio Francesco Calderoni.

Duplice investimento

GALLARATE. — In seguito ad investimento automobilistico, Agnese Biaccarin di 28 anni, da Cascrate Lombardone, e Ferdinando Vacotta di 64 anni, da Gallarate, riportavano ferite e contusioni agli arti inferiori la prima, al cuoio capelluto il secondo, ed entrambi in varie parti del corpo. Per le pronte cure del caso i due feriti sono stati trasportati all'ospedale.

Vince 84.000 lire

BIELLA. — Con quattro numeri, tutti estratti, il maestro di ginnastica Guareschi, della nostra città, ha vinto al Lotto la bella sommetta di 84 mila lire.

Stagione lirica

VARALLO. — Nella settimana successiva al Ferragosto si svolgerà al teatro civico di Varallo la stagione lirica colla rappresentazione delle opere «Butterfly» di Puccini ed «Amico Fritz» di Mascagni. Direttore d'orchestra sarà il maestro Ermano Ribertalde.

Un ladro di biciclette

NOVARA. — E' stato tratto in arresto Paduano Vittorio, residente a Tre Case (Napoli), che in questi ultimi giorni si era reso responsabile di numerosi furti di biciclette. Ora egli è stato tradotto alle carceri di Torino.

La 22.a trasfusione

LECCO. — Il sergente della C.R.I. Angelo Castelli di Lecco si è prestato fact per la 22.a trasfusione di sangue (oltre 3000 cm. cubi). Dal 1938 a tutt'oggi egli ha così donato ben 4650 cm. cubi di sangue.

Il furto... con distinzione di un elegante viaggiatore

Biella, mercoledì sera.

Signorilissimo nel garbo, elegante negli abiti, si era seduto in fondo alla vettura del tram per Vallemosso ed aveva sorriso al bigliettaio pagando il biglietto per sè e per una bicicletta che diceva, aveva consegnata al fattorino del vagone-merci. Alla prima fermata scese e con il biglietto-bagaglio si presentò al fattorino dell'altra vettura per farsi consegnare la bicicletta. «Ecco», quella la bianca, argentata: attenzione, perchè è nuova!». E nuovo infatti era il velocipede. Nuovo di zecca.

Senonchè, a comperarlo, non era stato l'azzimato viaggiatore, ma il barbiere Pasquale Catio Lucchini, da Cossato, il quale, in quel momento, assorto nella lettura del giornale, mentre il tram scorreva non lontano mille miglia dal pensiero che gli stavano sottraendo il suo cavallo d'acciaio. Fu soltanto a Cossato che la truffa venne in chiaro. In chiaro però non è ancora venuto il nome del truffatore.

Ha la mano dilaniata sotto una sega a nastro

Verbania, mercoledì sera.

Un grave infortunio è toccato al cinquantaquattrenne Giovanni Ferrari, fu Giosuè, da Cannobio, proprietario di una segheria. Il Ferrari stava accingendosi a segare della legna quando la mano destra gli veniva afferrata dalla sega a nastro ed orribilmente dilaniata. Dimostrando una fortezza d'animo veramente eccezionale, il calcapitato, dopo una sommaria medicazione, si recava da solo all'Ospedale del Litorio della nostra città, ove affrontava stoicamente la amputazione della mano.

Denunciato per un furto

accusa un misterioso individuo...

Verbania, mercoledì sera.

L'operaio Pietro Pangallo, fu Giuseppe, d'anni 33, già occupato presso uno stabilimento dell'Ossola, introdottosi nottetempo nello spogliatoio degli operai, asportava un paio di marpe da montagna del valore di 470 lire appartenenti al compagno di lavoro Giuseppe Bergamaschi. Arrestato e denunciato all'Autorità giudiziaria per furto aggravato, il Pangallo, all'udienza, ha protestato la sua innocenza tentando in somma un misterioso individuo che egli avrebbe visto nello spogliatoio la sera in cui fu commesso il furto.

Il Tribunale ha condannato il Pangallo a 2 anni di reclusione e 2000 lire di multa.

Soldati slovacchi in marcia

Fanti dell'Armata slovacca che combatte al Fronte Orientale in marcia su una polverosa strada del settore sud

Direttamente dalla Fabbrica
Margherita Lorenzone
Ne danno il triste annuncio la sorella Francesca col marito Ernesto Artesi, i diletti nipoti e parenti tutti.
I funerali avranno luogo in Pancalieri il 6 corr. alle ore 10. Non fiori, ma preghiere. (17610

VIGLIANI ACQUISTA Pensierie Oggetti (Rottami) LAGRANGE 8

RIPARAZIONI RADIO Via M. PIETÀ 26 Telef. 45-426 TORINO

S. VINCENZO della Fonte M. 575 - VALLE d'AOSTA
Acque purgative e diuretiche «FONS SALUTIS». Malattie stomaco - intestino - fegato - stitichezza ostinata e del ricambio

Dopo l'incontro con il Duce

Il Capo del Governo greco esprime la sua fiducia e la sua riconoscenza per l'Italia

Atene, mercoledì sera.

Il *Presidente del Consiglio, generale Tsolacoglu, ha fatto le seguenti dichiarazioni:*

«Durante il cordiale colloquio del quale mi ha onorato il Duce durante la sua breve permanenza ad Atene, ho avuto la fortuna di sentire dal Capo del grande ed eroico Popolo italiano parole di vera amicizia.

«La mia fiducia nell'avvenire del nostro Paese si è rafforzata ancora di più, poichè il nostro popolo trova in grande ed incrollabile amico nel Creatore dell'Italia Fascista e dei nuovi principi europei.

«Sono riconoscente al Duce per i sentimenti che nutre verso la Grecia.

«Fin dal primo momento ho dichiarato al popolo greco che la salvezza nazionale e sociale era da ricercarsi nella politica di collaborazione con l'Italia e con la Germania. Dalle mie visite nel paese ho riportato la prova che il popolo greco comprende e condivide la mia politica, sbarazzandosi con ritrovo sempre più calore degli equivoci e malintesi artificiosamente creati durante il passato.

«Dal mio incontro col Duce sono uscito con la ferma fede che il mio dovere verso la mia Patria mi impone di continuare gli sforzi per integrare la mia politica di un completo ristabilimento dei contatti spirituali fra il Popolo ellenico ed il Popolo italiano sulla base di una stretta solidarietà e di una indiscutibile collaborazione nell'interesse comune delle due Nazioni.

«Considero la visita del Duce in Atene come il più importante avvenimento di questi ultimi anni per il nostro paese, e chiamo il popolo alla completa comprensione degli interessi della nostra Patria».

(Stefani).